Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 5 • 6 febbraio 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Ero malato...

Crescenzio Card. Sepe

Il 16 dicembre, all'inaugurazione del Giubileo per Napoli, la commozione dei tanti partecipanti a quella indimenticabile fiaccolata, mi ha ulteriormente provocato ad andare avanti. Il ricordo, ancora vivo, delle tante candele accese in quella sera, a illuminare la speranza, mi aiuta a credere che si può vincere la notte.

pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA

La XXXIII Giornata della Vita
3

ATTUALITÀ ECCLESIALE

I Vescovi della Campania per il Terzo Settore
4

VITA DIOCESANA

Nuovo campo di calcio a San Vincenzo Pallotti
5

CITTÀ

Si conclude a Napoli il convegno sulle Comunicazioni
13

Il trigesimo di Madre Franceschina Tuccillo 2

Mons. Diligenza: una vita per le vocazioni 4

San Francesco di Sales patrono dei giornalisti 6

Giovanna d'Arco nella catechesi del Papa 10

Inaugurato l'Anno Giudiziario 11

L'Ucsi premia Susanna Tamaro 13

Uno "sportello" contro le dipendenze 14

Ricordare la Shoah 15

Gli interventi

Mario Ascione • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Salvatore Candela • Emanuele Casole • Antonio Colasanto • Maria Pia Mauro Condurro • Eloisa Crocco • Domenico D'Amiano • Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Virgilio Frascino • Francesco Antonio Grana • Emilia Mallardo • Danilo Mastrogiacomo • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Puca • Gianmaria Roberti • Marco Romano • Vincenzo Santoro • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Leonardo Zeccolella.

Santa Teresa del Bambino Gesù

Incontro alla Bibbia

Lunedì 7 febbraio incontro su "I Libri storici" nell'ambito dei "Percorsi di conoscenza delle Sante Scritture" organizzati presso la Parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù in via Nicolardi.
È il quinto degli appuntamenti che hanno preso il via lo scorso 10 gennaio e proseguiranno ogni lunedì alle ore 20.30.
Tra i temi dei prossimi incontri: i Libri Profetici; i Libri Sapienziali; i Salmi; l'Antico e Nuovo Testamento; gli Evangeli; l'Opera di Giovanni; le Lettere di Paolo e del Nuovo Testamento, l'Apocalisse.
Per ulteriori informazioni: bambinogesu@chiesadinapoli.it - 081.7433685

* * *

Sabato 19 febbraio il Convegno Diocesano della Caritas

Fare strada ai poveri senza farsi strada

Nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo a Ponticelli

Programma

ore 9,30 - Momento di preghiera animato dai Seminaristi del Seminario Maggiore di Napoli
ore 9.45 - Saluti e Introduzione di Don Enzo Cozzolino (Direttore Caritas diocesana)
ore 10 - Come difendere i deboli nella società di oggi Don Luigi Ciotti)
ore 10,30 - Organizzare la carità nella parrocchia (Don Elvio Damoli)
ore 11,15 - Presentazione esperienza Caritas Parrocchiale
ore 11,45 - Dibattito
ore 12,30 - Conclusioni ed impegni S.Em.za Card. Crescenzio Sepe
Modera: Don Tonino Palmese

L'incontro nella Chiesa Battista in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Ecumenismo e comunione

di **Emilia Mallardo**

In un'atmosfera di serenità, cordialità e sentita fratellanza si è svolta a Napoli la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani,inaugurata lo scorso 19 Gennaio presso la Comunità Evangelica Battista di Via Foria, 93. Notevole l'affluenza dei partecipanti e, soprattutto, di molteplice e varia denominazione: oltre ai membri del Gruppo Interconfessionale per le Attività Ecumeniche di Napoli (Giaen), erano presenti gli esponenti di diverse comunità evangeliche ed ortodosse e i rappresentanti delle Parrocchie di Torre del Greco, Torre Annunziata, Ponticelli, San Giorgio a Cremano, San Gennaro Vesuviano, Carmine Maggiore e Gesù Nuovo.

Non è mancata, naturalmente, la presenza del movimento dei Focolari, delle Suore Brigidine, delle Povere Figlie della Visitazione, delle Suore di Santa Maria della Purità e della Carità di Santa Giovanna Antida. Particolarmente graditi i giovani Seminaristi di Napoli. La presenza dell'arcivescovo Armando Dini, dell'Archimandrita della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, padre Giorgio, dei pastori Giuseppe Verrillo e Alfredo Mendozza, hanno attestato che l'ecumenismo a Napoli non è solo sentito in modo spontaneo da gruppi e movimenti di base, ma è anche condiviso da coloro che, all'interno delle singole confessioni, occupano posizioni di leadership o ricoprono ruoli istituzionali.

Non a caso mons. Gaetano Castello, coordinatore del Giaen, nel suo messaggio inaugurale della Settimana di Preghiera, ha ricordato che Werner Aber, professore emerito di Microbiologia all'Università di Basilea, di fede protestante, è stato recentemente nominato da Benedetto XVI, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, un riconoscimento che «costituisce un indubbio avvenimento ecumenico», un evento impensabile appena qualche anno fa.

Dopo i saluti iniziali e il messaggio inaugurale di don Gaetano, i fedeli sono stati invitati ad un momento di preghiera comunitaria: ciascuno dei presenti ha scelto se condividere con gli altri ad alta voce ringraziamenti ed intercessioni al Signore o se porsi in comunione con Lui e con gli altri nel silenzio del proprio cuore, ma, come ha sottolineato subito dopo Italo Benedetti, Pastore della Comunità ospitante, una certezza è data a tutti i credenti: le preghiere raggiungono Dio indistintamente, a prescindere dalle modalità di espressione.

La meditazione, tratta dal testo di Atti 2,42-47, è stata curata dal pastore Italo Benedetti. "Qualità della Chiesa", "resurrezione di Cristo" e "reciprocità solidale" sono stati i temi di fondo di tutto il sermone. Un messaggio suggestivo e toccante, ma anche chiaro e inequivocabile: «*esiste un legame tra la predicazione della risurrezione di Cristo e la qualità della vita della chiesa* - ha detto Benedetti -; *la qualità della vita comunitaria della chiesa è la prova della verità della resurrezione*». «*Il dono dello Spirito Santo alla comunità dei credenti* - ha proseguito - *ha come risultato non solo la predicazione, non solo i miracoli e le guarigioni, ma anche la generosità e il coraggio, in una parola, la vera comunione*».

Questa la conclusione del sermone, ma questo anche il monito a noi ecumenici del XXI secolo, che dovremmo avere il coraggio di annullare, sul piano umano e spirituale , venti secoli di guerre e divisioni, ribadire di essere una sola comunità di credenti e fratelli ed indurre il visitatore delle nostre chiese, che osserva la nostra qualità, ad affermate, come ha detto Benedetti: «*Se questa è la comunità che Dio ha costituito, Gesù Cristo è davvero risorto!*». Una non prevista "colletta" di solidarietà internazionale ha inteso sancire il senso del sermone in particolare e dell'incontro in generale. La liturgia è stata animata da inni di lode al Signore, guidati dal coordinatore musicale della Comunità Battista, Emanuele Aprile. Un'agape fraterna ha festosamente concluso l'evento.

Madre Tuccillo: «Tra i "piccoli" del Vangelo»

Così S. E. Mons. Antonio Di Donna nella messa di trigesimo in ricordo della cofondatrice dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re

di **Antonio Boccellino**

Il Vescovo Di Donna ha ricordato madre Franceschina Tuccillo. "*Nella schiera dei piccoli del Vangelo*": così durante la celebrazione, nel pomeriggio di sabato 29 gennaio al tempio del Volto Santo, nel trigesimo in ricordo di madre Franceschina Tuccillo, la fondatrice – insieme ai servi di Dio in cammino di Santità suor Antonietta Giugliano e il francescano padre Sosio Del Prete - dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re. Con monsignor Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli, hanno concelebrato la solenne liturgia uno stuolo di religiosi, tra cui fra Agostino Esposito e fra Salvatore Vilardi, rispettivamente Ministro e Segretario Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori, ed alcuni diocesani come don Nunzio D'Elia ed altri. Hanno partecipato più di cinquecento fedeli - molti dei quali di Afragola, città dove è sorta nel 1932 la Congregazione e che vede sempre più aumentare la devozione verso i fondatori, in particolare nel quartiere Maggese - in preghiera insieme alle tante consacrate dell'Istituto - che, guidate da madre Maria Luisa Orgiani e suor Leonia Buono, hanno partecipato alla messa accompagnando la celebrazione con musica e canti (per la maggioranza composti dal fondatore dell'Istituto).

Bella e diretta l'omelia del Presule: partendo dal Vangelo del giorno (*Il Discorso della Montagna* di San Matteo, ndr) e dopo aver invitato tutti i presenti a scolpire nel proprio cuore le Beatitudini (*beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli, beati i miti,…* Mt 5), monsignor Di Donna ha tratteggiato la biografia di madre Franceschina (nata ad Afragola nel 1914), soffermandosi sul suo carisma e sulle doti dimostrate nel corso del lungo periodo di governo della casa religiosa, protrattosi ininterrottamente dal 1960 al 1990.

«*Insieme con i fondatori, Madre Franceschina ha seguito Gesù secondo la pagina delle Beatitudini. Ha vissuto quelle parole, le ha trovate vere, le fa fatte sue. Sono state la sua norma di comportamento. C'è riuscita perché ha offerto tutta se stessa ed ha consolidato quello che era il carisma dei fondatori, portando l'istituto verso alte vette nel solco della stessa tipologia di apostolato: anziani, ammalati, poveri e, poi, formazione. Di sicuro appartiene alla schiera dei* piccoli *del Vangelo*». Così mons. Di Donna ha commentato il cammino terreno di madre Franceschina, al secolo Raffaelina.

Il vescovo ha continuato la predica con un forte invito alle religiose: «*Il carisma dei fondatori e l'esempio* – ha esortato sua Eccellenza- *che avete avuto di sr. Franceschina sia la vostra Costituzione. Non tradite questo spirito. Approfonditelo quotidianamente*», ed ha concluso con una preghiera per le vocazioni «*Possa il Signora suscitare ancora in mezzo a voi tante donne tante consacrate che possano continuare la via tracciata e il carisma della vostra fondatrice*».

«*Ringraziamo Dio* – ha detto madre Luisa Orgiani, attuale Superiora Generale- *per avercela donata. Porteremo sempre nel cuore madre Franceschina. Il suo stile improntato all'umiltà e alla capacità di ascolto, la sua comprensione e il suo senso materno sarà per noi sempre un modello da seguire. Prego il Signore affinché anch'io possa avere la sua stessa passione e vivacità per il mio mandato*».

L'impegno di educare alla pienezza della vita nel Messaggio dei Vescovi per la XXXIII Giornata per la Vita

Una svolta culturale

di **Salvatore Candela** *

Nel messaggio del Consiglio episcopale permanente per la giornata della Vita si legge: «*L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione*». Da qui l'auspicio e l'impegno di educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dai giovani, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal suo concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è fragile e bisognosa di aiuto.

Occorre dunque una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza presenti nella chiesa e nella nostra società. Infatti, tanti sono coloro impegnati a difendere e promuovere la vita e grazie a loro anche quest'anno molte donne saranno messe in condizione di accogliere la vita, sconfiggendo la tentazione dell'aborto, perché è già un uomo colui che lo sarà!

È bello allora ricordare a proposito quanto si fa per accogliere la vita e accompagnarla verso i traguardi della sua maturità e piena realizzazione. Ed è bello rilevare questo segno di grande civiltà anche se, purtroppo, è doloroso e sconcertante notare certi regressi che sembrano inspiegabili alla nostra ragione: se un uomo perde la vita per la violenza di altri uomini. Cogliamo in questo, ammettono i presuli, il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Ed è nell'assuefazione che è indicato il fattore più inquietante: tutto pare ormai naturale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi, come leggiamo nel messaggio.

Di qui il grazie alle famiglie, parrocchie, istituti religiosi, consultori di ispirazione cristiana e associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente. Ma quest'azione di sostegno, a giudizio dei vescovi, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo educando a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità, vita che riceve pienezza di senso dalla bellezza e dalla forza dell'amore.

Ciò è quanto vuole realizzare la nostra chiesa diocesana, impegnata sul fronte della missione per aiutare la famiglia e la scuola a svolgere il suo ruolo educativo, in quest'anno giubilare mirante ad una autentica mobilitazione delle coscienze a tutti i livelli, in vista dell'edificazione della casa comune, in cui veramente «*misericordia e verità si possano incontrare, giustizia e pace baciare*» (Salmo 85). Perciò sollecitati dal messaggio per la 33ª Giornata per la Vita, vogliamo per davvero lasciarci coinvolgere sempre più nell'educare alla fede, per poter così educare "alla pienezza della vita".

**Direttore Ufficio diocesano Famiglia e Vita*

L'esperienza diocesana di associazioni, movimenti, fondazioni e gruppi

Condividere idee e passioni

di **Maria Pia Mauro Condurro** *

Provare a dire il perché dello stare insieme nella Giornata per la Vita e dei grandi frutti di comunione che nella Chiesa sono evidenti, quando due o più sono riuniti nel Suo nome, sarebbe alquanto semplice. Proverò, invece, a raccontare i percorsi che producono il frutto di un grande concorso di associazioni . movimenti, fondazioni e gruppi, che si riuniscono ogni anno per celebrare la Vita e difenderne i valori.

Pur dando per scontato che alla Giornata partecipino quanti condividono il Messaggio dei Vescovi, risulta sempre sorprendente il grande richiamo che questo appuntamento ha per chi non aderisce formalmente a gruppi che abbiano nellostatuto i riferimenti al Vangelo. Napoli, nella sua grandezza, quel giorno si scopre teatro di bene, i cui attori sono le migliaia di laici che scelgono la difesa della Vita nelle situazioni più disparate. Scegliendo la Vita e la sua difesa, queste persone, scelgono la Chiesa cattolica, che li rappresenta tutti, eleggendo il Pastore della Chiesa di Napoli quale testimone del positivo che brucia sotto la cenere dell'indifferenza di tanti.

La Giornata per la Vita è il frutto di un cammino finale che 70, tra Associazioni, Movimenti, Fondazioni e Parrocchie, scelgono di fare a partire da Settembre, con scadenze di incontri settimanali, che permettono ai responsabili di scambiarsi idee, conoscersi, partecipare ad eventi formativi, iniziare percorsi di amicizia: un segno di vicinanza che annulla le differenze di programma e di cammino tra un movimento e l'altro, tra un'associazione e l'altra, e che talvolta sono causa di sterili antagonismi.

Tutti insieme, quindi, per dire che è possibile costruire una città nuova su valori condivisi e verificabili nella testimonianza concreta delle migliaia di vite e persone reali. L'indizione del Giubileo per Napoli, voluto dal Cardinale, ha dato un respiro in più a questa manifestazione, nei luoghi simbolo della città. Andare da Piazza Dante a piazza Plebiscito, attraversando via Toledo, la strada dello "struscio", aggiunge alla Giornata il valore della speranza di tanti, che manifestano perché credono che è possibile cambiare la città, riscoprendone le bellezze e valorizzandone le eccellenze. La lettura delle miserie della città non lascia indifferenti i cristiani, che nel giorno dedicato alla Vita, chiedono a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà di unirsi a loro per dire Napoli in modo diverso, propositivo, per far sentire la voce dei tanti che credono che il cambiamento parte dalla generosità dei singoli e soprattutto dalla forza di condividere idee, passioni e valori.

La visita che l'Arcivescovo farà agli ammalati di alcuni reparti dell'Ospedale Pellegrini, prima di dare il "via" alla Giornata, è un ulteriore segno dell'attenzione che noi tutti, comunità e cittadini, abbiamo verso i deboli, gli ammalati, chi non ha voce. Il Pastore di Napoli sarà tutti noi. Saremo lì, presenti in ogni sua parola di conforto, in ogni carezza agli ammalati e sentiremo, almeno per un giorno, la bellezza che viene dal sentirsi fratelli nella grande famiglia umana.

**Ufficio Famiglia e Vita*

Il "Coro Fiorelli" anima la celebrazione nella Basilica di San Francesco di Paola

Cantando... si cresce

di **Davide Esposito**

Centocinquanta bambini, grande entusiasmo, ottima preparazione, voglia di crescere: questi gli ingredienti che fanno del "Coro instabile dell'Istituto Comprensivo Giuseppe Fiorelli", una realtà unica ed originale nella realtà musicale napoletana. «*L'iniziativa è partita quattro anni fa, quando arrivai alla Fiorelli* - spiega la prof.ssa Giuliana Calimeri Roccatagliata, organizzatrice del Coro -. *Allora abbiamo messo su un team con gli altri docenti e la dirigente, che sostiene tantissimo l'iniziativa. I bambini non avevano alcuna esperienza, quindi iniziammo con esercizi di pratica vocale e corale, e poi a due e tre voci*»

Domenica 6 febbraio, durante la Giornata della Vita, il Coro animerà la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Francesco di Paola in Piazza del Plebiscito, forte della partecipazione a numerosi concorsi nazionali, tra i quali "Musica Slam - Parole e Musiche" di Milano, e quello europeo "Musica per un Manifesto" di Senigallia, dove ha ottenuto il primo premio con un brano originale dicui è stato realizzato anche il video. E la prof.ssa Calimeri ricorda con vanto anche il premio speciale della giuria in un altro concorso tenuto al Teatro San Carlo. «*Adesso* - aggiunge - *speriamo di partecipare ad un altro concorso che forse si terrà a Genova. Per ora ringraziamo il Cardinale per la nostra partecipazione alla Giornata della Vita*».

Il repertorio del coro comprende brani di varie epoche storiche e pezzi originali, eseguiti monodicamente o polifonicamente, a cappella o con accompagnamento strumentale ed in lingua originale (italiano, latino, francese, inglese, tedesco, ebraico). Si passa da brani rinascimentali per arrivare ai Beatles e a Zucchero. «Bisogna cercare di fare qualcosa che piaccia a loro - incalza la prof.ssa Calimeri - e attraverso ciò che piace a loro ci sforziamo di tirare fuori anche la musica classica, quella colta». Il canto è accompagnato principalmente dalle chitarre, il cui numero si alterna negli anni.

«*La cosa più bella di questa esperienza* - conclude la direttrice del Coro - *è sentire di essere utili nel percorso formativo ed educativo dei ragazzi. Cerchiamo di tirare fuori dai bambini il meglio che c'è in loro attraverso il sacrificio. Ci sforziamo di costruire la loro autostima* - conclude - *e di fargli capire che attraverso la volontà e il sacrificio si può migliorare, crescere, diventare adulti e fare qualcosa per gli altri*».

Preghiera dei fedeli "Giornata per la Vita"

Celebrante
Fratelli carissimi, oggi la Parola del Signore ci ha invitati a ripensare il significato della nostra presenza cristiana tra gli uomini: essere 'luce del mondo e sale della terra', così che vedano le nostre opere buone e rendano gloria al Padre celeste. E perché sia coerente e credibile la nostra testimonianza ecclesiale ed educare alla pienezza della vita, invochiamo il suo aiuto e il suo sostegno.
Diciamo insieme: ***- Signore della vita, ascoltaci****.*

Perchè la Chiesa accolga docilmente la Parola del Vangelo, la viva ogni giorno con fedeltà e coraggio così da risplendere della luce di Cristo, diventando per tutti segno di speranza, preghiamo.
Perché il Giubileo per Napoli porti la nostra chiesa diocesana a svegliarsi dal sonno e dal torpore di una coscienza addormentata, si inauguri una fase di rinascita di tutto il nostro territorio e si affermi una profonda condotta etica e il vero senso della legalità, preghiamo.
Per coloro che ci governano perché promuovano leggi giuste e rispettose della dignità umana, difendano la famiglia e la vita nell'attenzione alle difficoltà di coloro che vivono nel disagio e nella debolezza, preghiamo.
Perché ogni nostra famiglia viva appieno la vocazione di essere 'chiesa domestica' e impegnata sul fronte educativo collabori a preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in uno spirito di comprensione e di pace, preghiamo.
Perché tutte le mamme in attesa di un figlio sappiano rispettare la sacralità del dono ricevuto e si preparino ad accogliere responsabilmente e far crescere in pienezza la vita che nascerà, preghiamo.
Perché noi qui presenti, fedeli al nostro sacerdozio battesimale, viviamo da veri figli della luce e lo Spirito che è Signore e dà la vita ci conceda uno slancio di amore, generosità e di solidarietà così da praticare le sette opere di misericordia corporali, icona di quest'anno giubilare, preghiamo.

Celebrante
Ascolta, Padre buono la supplica dei tuoi figli. Vieni incontro alle nostre necessità e fà che sappiamo impostare la nostra vita non egoisticamente ma come dono da offrire agli altri e ricostruire sulla roccia la città possibile. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Centro di Formazione del Clero

La comunione tra i discepoli di Gesù

Esercizi spirituali del Presbiterio Diocesano

Si terranno da lunedì 14 a venerdì 18 febbraio ad Alberi, frazione di Meta di Sorrento, presso la Casa di spiritualità "Armida Barelli" in via Alberi, 62 (081.534.23.69).
Gli Esercizi saranno guidati da S.E. Mons. Armando Dini, vescovo emerito di Campobasso-Boiano.
I partecipanti raggiungeranno Alberi con mezzi propri.
Gli esercizi inizieranno alle ore 10.30 del lunedì e si concluderanno con il pranzo di venerdì.
Portare con sé: Bibbia, Liturgia delle Ore, Camice e stola bianca.
Per prenotazioni: Mons. Enrico Ferrara: 081.741.12.52 (int. 46) 081.68.18.98 - 339.541.04.24.
La quota di partecipazione è di euro 200.

I Vescovi della Campania per il Terzo Settore

Nella riunione della Conferenza Episcopale Campana, tenutasi a Pompei martedì 1 febbraio 2011, i Vescovi hanno approvato il seguente comunicato:

1. Sta assumendo proporzioni intollerabili la situazione del settore socio-assistenziale (il cosiddetto Terzo Settore) nella nostra regione.

Si registrano gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica...

Tutto ciò ha portato l'intero settore socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose: molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali impegnati in tali servizi non percepiscono da mesi uno stipendio; sono già circa duemila gli operatori sociali senza lavoro per questo motivo.

2. Lo stato di privazione dei diritti di sopravvivenza, cura e tutela nel quale si trovano decine di migliaia di cittadini "utenti" di tali servizi interpella fortemente noi, Vescovi della Campania. Siamo preoccupati per i più deboli: data la grave crisi economica e lavorativa degli organismi che assicurano da anni servizi pubblici essenziali per i cittadini più deboli, ci chiediamo: chi si prenderà cura di loro?

Siamo, altresì, preoccupati per quanti sono impegnati nei servizi sociali e rivendicano il loro sacrosanto diritto alla giusta remunerazione.

E, mentre le Istituzioni responsabili (Regione Campania, Comune di Napoli, altri Comuni della regione, Asl) si rimbalzano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune, a pagare sono i più poveri.

"Quando due elefanti si affrontano, a rimetterci è l'erba del campo", dice un proverbio africano. Non intendiamo entrare in merito alle ragioni dell'una o dell'altra Istituzione: constatiamo, semplicemente, che, mentre si discute, molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo.

3. Accanto alla risposta della carità ("*avevo fame e mi avete dato da mangiare…*"), non minore attenzione merita la via istituzionale della ricerca del bene comune, inteso come esigenza di giustizia e di carità. Le politiche sociali non sono marginali né possono essere considerate come "un investimento a perdere" ma, al contrario, rivestono un ruolo centrale nella vita di un Paese.

4. Alla luce di queste considerazioni, noi Vescovi della Campania, senza entrare nel merito delle singole questioni che sono oggetto di confronto tra le Istituzioni statali ai diversi livelli e il Terzo Settore,

Rivolgiamo un vivo appello alle Istituzioni ai vari livelli: a superare i particolarismi e a non disperdere le proprie energie in un rimpallo delle responsabilità che non giova al benessere dei cittadini più deboli; a collaborare tra loro in un dialogo costruttivo per individuare azioni precise di uscita dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi.

I novant'anni di mons. Luigi Diligenza, per un decennio Rettore del Seminario Arcivescovile di Capodimonte

La cura delle vocazioni

Mercoledì 9 febbraio concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe

di **Emanuele Casole**

Il 9 febbraio in Seminario il Cardinale Crescenzio Sepe presiederà la concelebrazione eucaristica per i 90 anni di monsignor Luigi Diligenza, Arcivescovo emerito di Capua. Monsignor Diligenza è innanzitutto un sacerdote della Diocesi di Napoli. Il suo ministero si è svolto nella parrocchia di Sant'Agrippino di Arzano dove è stato amato e rispettato da tutti, dove ha sempre vissuto ed operato con equilibrio, d'intesa anche con l'Autorità civile che spesso si rivolgeva a lui per questioni delicate e nelle quali, l'allora giovane sacerdote, interveniva con equilibrio e competenza.

Il grande impegno della sua vita furono le vocazioni: all'epoca del suo ministero di parroco ad Arzano ci furono dodici nuove vocazioni sacerdotali e dodici vocazioni religiose. Tanti ragazzi all'epoca, sul suo esempio, sulla scia delle sue parole e del suo insegnamento, scelsero la vocazione religiosa.

Si è parlato di lui essenzialmente come uomo di preghiera e soprattutto era ed è tutt'oggi un'anima mariana. Ma non si può certamente dire di lui che era con la testa al cielo. Aveva anche molto interesse per tutto ciò che era sociale. Infatti, oltre alla preoccupazione di costruire la canonica egli ha portato a compimento la volontà testamentaria del reverendo don Geremia Piscopo – il sacerdote che aveva lasciato una casa per anziani ad Arzano – costruendo la chiesa dedicata al Sacro Cuore. Quindi non solo cielo, ma anche opere!

Il suo pensiero costante è stato che ogni cosa fosse portata a compimento. Nutriva zelo per la causa di Dio e per le azioni liturgiche: per tutto il tempo che è stato parroco a Sant'Agrippino ha avuto un'attenzione particolare perché le celebrazioni liturgiche si svolgessero con rigore e con cura, non tralasciando il suo impegno di professore in Seminario. Docente di Storia civile ed ecclesiastica ha avuto uno stuolo di allievi che lo ricordano ancora per la grande gioia e l'entusiasmo del suo insegnamento: né freddo, né permissivo, ma capace di instaurare un rapporto tale da comunicare valori e stili di vita.

Da professore gli fu chiesto di lasciare la parrocchia e così divenne nel 1968 rettore in Seminario, carica che mantenne fino al 1978. Un decennio in cui gli alunni hanno incontrato un padre, un fratello, ma soprattutto un formatore. I sacerdoti cresciuti in Seminario con lui lo ricordano sempre con gratitudine e ancora oggi lo incontrano, gli fanno visita, gli chiedono consigli. Di lui si ricorda la grande carica spirituale. Dal suo rettorato per la Chiesa di Napoli sono nati tanti Vescovi.

Quando fu nominato vescovo di Capua indisse il XXXI Sinodo nella Chiesa locale, instaurando con i sacerdoti del luogo un rapporto di stima e di fiducia. A Capua, sulla cattedra di Berllarmino, si è distinto per cultura e per le sue prestigiose pubblicazioni. Lasciata Capua si è ritirato nella nativa Arzano dove continua ad essere punto di riferimento per sacerdoti e vescovi: nella sua modesta stanzetta passa le giornate in ascolto e preghiera per la Santa Chiesa di Capua e di Napoli.

Ernesto Oliviero in Seminario

di **Danilo Mastrogiacomo**

Importante esperienza formativa hanno vissuto i giovani del seminario arcivescovile di Napoli martedì 11 gennaio nell'incontro avuto con Ernesto Olivero della Comunità del Sermig-Fraternità della speranza, fondatrice dell'Arsenale della Pace di Torino.

L'incontro è stato caratterizzato da scambi di domande e risposte immediate, relative alle problematiche della vita contemporanea che attanagliano il mondo intero nel quale, tempo addietro, si è inserita, come il "sale della terra" la comunità dei Consacrati del Sermig.

La convinzione di Olivero è stata quella che con un pugno di ragazzi può cambiare una città e il mondo intero, partendo però dalla nostra esperienza personale perché si diventa ciò che viviamo e chi incontriamo.

«*La mia esperienza* - ha affermato il laico - *mi ha fatto scoprire il peggio ed il meglio di me. Ho combattuto il primo aspetto e ho fatto tesoro del secondo come dono di Dio*».

Ma la loro forza è stata proprio il silenzio, perché comunicare molto, spesso risulta deleterio. Operare, invece, nell'umiltà e nel nascondimento è più efficace. Ai giovani che si avvicinano al cammino, consiglia di fare le esperienze più umili per saggiare la propria vocazione. Quel pugno di giovani di Torino è riuscito, grazie all'aiuto di Dio, a cambiare la società del capoluogo piemontese partendo dalle cose più umili e semplici.

Alla domanda su dove ha trovato il coraggio per intraprendere un'opera così grande, ha risposto che se avesse saputo l'esito in partenza sarebbe scappato dalla paura. Il suo "si" è scaturito dall'incontro con Dio nel quotidiano, nelle cose semplici. Lo capì quando fu chiamato per aiutare una diciottenne che insieme al suo fidanzatino aveva sterminato una famiglia. In quella occasione chiese: «*Perché proprio io?* - la risposta fu - *Tu solo puoi farlo*».

Continuando a raccontare, Olivero ha detto: «*Ero timido e non sapevo parlare in pubblico, Dio mi ha scelto perché ero disponibile. Da un piccolo gruppo di missionari sono nati tanti operatori di pace, animati da spirito combattivo*». Olivero ha affermato di non essere in contrasto con i pacifisti, ma che preferisce essere chiamato pacificatore, cioè operatore di pace. Dopo aver ribadito che era l'ultimo della classe, incominciò a raccogliere soldi per qualche azione missionaria, poi ha coltivato il "Sogno" di Dio. Ora sono presenti in Giordania, Italia ed in Brasile operatori consacrati che si impegnano ad offrire accoglienza ed aiuti grazie a diverse strutture ricettive che quotidianamente mettono a disposizione delle fasce più ambienti 1700 posti letto e mensa. Arrivati a questo punto della conversazione con l'ospite, il tasto ha vibrato più sonoramente perché è stato chiamato in causa Gesù. Al riguardo, Olivero ha affermato: «*Chi chiamò Gesù per affidare la realizzazione del Vangelo se non un uomo sposato con figli e suocera? La famiglia è il centro del Sogno e le famiglie sono gli assi portanti dell'"Arsenale della Pace", ognuna, però continua a vivere nella sua realtà testimoniando il Vangelo e ritrovandosi secondo la regola uniti nella congregazione*». Poi, Ernesto Olivero, rivolgendosi ai seminaristi a chiesto: «*A che età si termina il catechismo? A dieci anni, ovvio. E dopo?*». Ha incalzato: «*Il catechismo deve durare tutta la vita, tuttavia, quando più se ne ha bisogno, questi si interrompe. Così prende piega il catechismo della De Filippi della tv con tutto lo stuolo mediatico. Da un test fatto tra i giovani sul personaggio più noto, il più gettonato è stato Corona. Il 30% dei cattolici non sa quanti Vangeli esistono. I sacerdoti devono far crescere i laici. Tutto ciò che abbiamo è di Dio e noi dobbiamo ben custodirlo. Ognuno deve pulire il proprio spazio come fecero i giovani in un raduno di piazza a Torino. Tutti i precursori del cammino hanno fatto cose grandi, voi seminaristi, siate un domani preti appassionati*».

Alla domanda cosa suggerisce alla Chiesa? Ha risposto molto candidamente e senza velleitarismo che la Chiesa è una presenza e non una struttura da aggiornare. Olivero ha poi aggiunto che, nonostante la censura, il Sindaco di Torino, noto per il suo ateismo, ha fatto scrivere all'ingresso del suo comune: Torino, "Città dell'arsenale della Pace".

In un crescendo di domande e risposte, tra gli applausi e la raccomandazione di leggere il testo "Il Sogno di Dio", si è concluso l'incontro, con un'ulteriore testimonianza: «*La mia preghiera e la mia spiritualità è vivere la "Presenza" di Dio, più ancora nei momenti difficili. Dobbiamo dire sempre le cose in cui crediamo. E' la nostra forza!*». Ha poi aggiunto: «*Le opere di Dio crescono progressivamente oltre ogni aspettativa umana, occorre solo fidarsi di Lui, che provvede proprio quando i mezzi e le risorse sono insufficienti*».

Parrocchia San Vincenzo Pallotti

Al via il "Progetto Oratorio"

Mons. Lucio Lemmo, nella festa del Patrono, benedice il campo sportivo

Lo scorso 23 gennaio ricorrenza del Santo Patrono, nella parrocchia San Vincenzo Pallotti è stata festa. L'invito apostolico del Pallotti: «*Tutti i cristiani riscoprano il loro impegno battesimale*», è stato alimentato da due momenti spirituali specifici: ora di adorazione e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, e rinnovo delle promesse matrimoniali per i coniugi: Ordine Sacro e Matrimonio come Sacramenti dell'impegno nella vita cristiana.

Nel corso della celebrazione, il parroco don Vittorio Missori ha presentato la comunità al Vescovo ausiliare Mons. Lucio Lemmo, riunita per lodare e ringraziare il Signore per il dono di San Vincenzo Pallotti.

Nell'omelia Mons. Lemmo, partendo dalla universalità della chiamata, come dal tema della liturgia domenicale, ha sottolineato la missione apostolica di San Vincenzo che, quale Profeta dell'Apostolato dei Laici, ha invitato tutti i battezzati ad essere fermento per ravvivare la fede e riaccendere la carità in mezzo ai fratelli di fede e a farsi portatori del messaggio cristiano verso i lontani. «*In questa linea* - ha aggiunto il Vescovo - *si innesta ciò che faremo dopo la celebrazione, cioè la benedizione del campo sportivo. Esso è solo un segno dell'impegno apostolico di questa comunità parrocchiale che vuole oggi, in conformità con le linee pastorali della Diocesi, dare un forte slancio al "Progetto Oratorio" per la formazione culturale, musicale, sportiva, umana e cristiana dei giovani di questa zona e delle zone limitrofe*».

È seguito il momento della presentazione a Mons. Lemmo dei giovani che quest'anno riceveranno il Sacramento della Cresima. Il Vescovo li accoglie, li saluta, li benedice e li incoraggia ad intensificare la preparazione nell'attesa del dono dello Spirito Santo. Al termine della Messa, la visita e benedizione delle strutture della Caritas parrocchiale.

Poi il momento più desiderato specie dai bambini, elettrizzati dall'evento che prevedono importante. Il Vescovo, questa volta letteralmente scortato, è sceso in campo insieme ai ragazzi. Già dal tempo della costruzione della chiesa e della casa canonica con le sale parrocchiali cinquanta anni or sono, venne trovato spazio per un piccolo ma prezioso campo di calcio.

Tanti e tanti bambini e giovani, oggi adulti o in via di diventarlo, hanno corso su quel campo contenti di potersi rilassare, sfogare, divertirsi e gioire. Chi rivede oggi il campetto dei Pallottini non manca di ricordare con nostalgia i tempi belli del passato.

Oggi il campo è stato ristrutturato nei muri di recinzione e riqualificato con un tappeto in erba sintetica, delineato con strisce bianche e gialle per calcetto e pallavolo: un fiore all'occhiello, una chicca. Ma principalmente un prezioso strumento a servizio del Progetto Oratorio che il Cardinale Sepe vuole in ogni parrocchia.

Presente anche l'Assessore allo sport, Alfredo Ponticelli, parrocchiano, attratto da quel campetto che lo ha visto giovane e sportivo entusiasta. Poi la benedizione, il volo dei palloncini e il calcio di inaugurazione del Vescovo e poi tanti altri calci e un saluto in musica espresso dallo stesso parroco.

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiano di Napoli è: "Voi, che inseguite la giustizia" (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 7 febbraio, alle ore 17.30, presso la sede di via Cappella Vecchia 31. Miriam Rebhum presenta il libro di Lia Levi, "La sposa gentile", in collaborazione con l'Associazione Donne Ebree di Italia (Adei).

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aecna.org.

Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

È in corso di svolgimento, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, il nuovo ciclo delle lezioni di "Lectura patrum neapolitana", giunto quest'anno alla trentunesima edizione.

Prossimo appuntamento, sabato 12 febbraio alle ore 17: Marcello Marin, ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'università di Foggia leggerà "Agostino, L'immortalità dell'anima" a cura di G. Baldo, Napoli, Editrice Domenicana italiana, 2010.

Centro Missionario Diocesano

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimeno del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 13 febbraio: "Insegnaci a pregare!" (Mt 6, 5-15). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

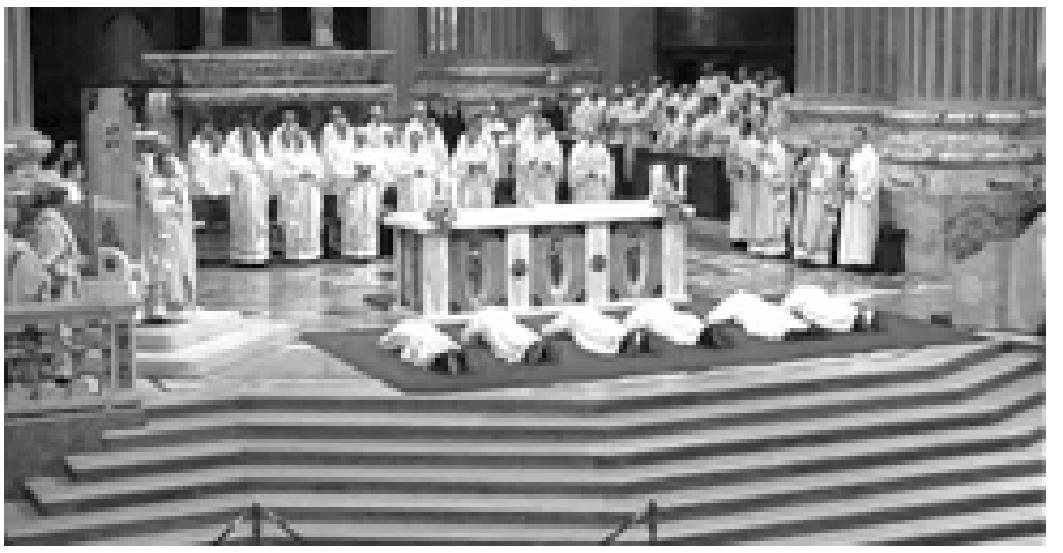
Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Prospettive dell'impegno diaconale nel primo decanato

L'azione educativa nella Chiesa

di **Vincenzo Santoro**



In vista dell'attuazione del progetto pastorale e della definizione dell'impegno di ciascuno, i diaconi del Primo Decanato, riuniti attorno a padre Carmine Nappo, hanno convenuto, sulla base del documento "Educare alla vita buona del Vangelo" della Conferenza Episcopale Italiana, che la comunità cristiana, a partire dalle parrocchie, deve avvertire l'urgenza di stare accanto ai genitori per offrire loro proposte educative valide. Al riguardo i Vescovi suggeriscono un attento vaglio dei vari cammini di formazione e dei percorsi educativi, che portino a persone aperte a Dio, capaci di dedicarsi al bene della comunità, disponibili.

Tra gli obiettivi indicati e le scelte da compiere, vi sono i così detti "percorsi di vita buona", ossia l'educazione alla vita affettiva (particolarmente, formazione al matrimonio cristiano e alla vita familiare), l'attitudine a vivere il lavoro e la festa, l'educazione alla cittadinanza responsabile (quanto è necessaria nel centro antico di Napoli!), la forza d'animo di fronte alla fragilità umana, alla croce, alla sofferenza, al dolore, anche per l'accompagnamento e l'educazione alla speranza di chi entra nei passaggi più difficili dell'umana esistenza.

La comunità cristiana deve rivolgersi ai giovani con particolare attenzione e speranza, proponendo loro un cammino di crescita significativo. I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Vanno resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati a un esercizio corresponsabile della libertà. Essi possono davvero sospingere la storia verso un futuro di speranza. Gli educatori dei giovani, pertanto, devono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada, disposti ad incontrarli là dove sono, ad ascoltarli, a ridestare le domande sul senso della vita e sul loro futuro, a sfidarli nel prendere sul serio la proposta cristiana, facendone esperienza nella comunità.

I tratti fondamentali dell'azione educativa sono: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità dell'azione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune. In Parrocchia l'oratorio accompagni nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e renda i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. L'oratorio, adattandosi ai diversi contesti, esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo ad una sintesi armoniosa tra fede e vita.

La comunità cristiana deve intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, ed il qualificato contributo dei docenti di religione cattolica, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi ed i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione. Va promosso poi il raccordo tra l'università e la Chiesa locale, attraverso la pastorale universitaria ed il contributo educativo reso dai cristiani operanti all'interno dell'istituzione.

L'università, infatti, svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna.

Un accenno, infine, all'educazione in rapporto ai mezzi di comunicazione nella cultura digitale. Al riguardo i cristiani sono chiamati a sviluppare la capacità di valutare messaggi e influssi della tecnologia digitale, nella consapevolezza della considerevole forza di attrazione e di coinvolgimento di cui dispongono detti, e vieppiù potenti, strumenti. Si impone, insomma, una confacente educazione alla comunicazione, mediante la conoscenza, la fruizione critica e la gestione dei *media*.

Accanto alla ribadita cura per la formazione – formazione permanente, si badi – degli adulti e delle famiglie, va segnalata la prospettata promozione di nuove figure educative, laici missionari, ad esempio, che portino il primo annuncio del Vangelo nelle case e tra gli immigrati, accompagnatori dei genitori che intendono chiedere per i figli l'iniziazione cristiana, evangelizzatori di strada, nel mondo della devianza e delle molteplici forme di povertà. E quali più propizie occasioni per l'appropriato impegno pastorale dei diaconi sul territorio?

Introduzione alla Vita devota

La Filotea di San Francesco di Sales

di **Michele Borriello**

Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, nacque nel castello della famiglia Sales, a Thorens, in Savoia, nel 1567. Per il quarto centenario della sua nascita, Papa Paolo VI scrisse: «*Ègli è la gemma della Savoia e della Svizzera. Sulle regioni da lui evangelizzate fu sempre lucerna ardente e radiosa. Acuta intuizione di mente, intelligenza forte e chiara, giudizio penetrante, incredibile amorevolezza e bontà, sorridente soavità di viso: ecco alcuni lineamenti essenziali che tracciano la sublime figura di Francesco di Sales*».

È evidente che Papa Montini, aveva scelto per suo maestro e guida il Santo Vescovo ginevrino. Oratore insigne e profondo, metteva tutto il suo genio nella semplificazione del messaggio evangelico a beneficio del popolo di Dio e per gli eretici che non volevano ascoltarlo affiggeva agli angoli delle strade la sintesi delle sue omelie, perciò il suo fu una sorta di giornalismo ante litteram. È stato perciò con giusta ragione, proclamato patrono dei giornalisti.

Ordinato sacerdote nel 1593, oltre alla predicazione si prodiga per curare i malati e alla direzione delle coscienze. Intanto il Chiablese, provincia della Savoia, divenuto completamente protestante, ha bisogno di un missionario coraggioso. Nel 1594 viene designato Francesco e comincia la sua missione "impossibile", insieme al cugino, a piedi con pochi soldi, annunciando la Parola di Dio villaggio per villaggio.

È, in questa occasione, che usa foglietti volanti che, riuniti, formarono il "Libro delle controversie". Dopo tanta semina inizia il raccolto, sotto la guida dello Spirito: tante e tante conversioni. Nel 1598 la sua opera è compiuta. Poco dopo viene eletto Vescovo di Ginevra, ma lo zelo del nuovo pastore si estende oltre i confini della diocesi. Durante la predicazione, a Digione, della Quaresima, ha luogo l'incontro con Francesca Chantal. Ne nasce una delle più belle e profonde amicizie spirituali e l'Ordine delle Visitandine, inaugurato poi ad Annecy il 6 maggio 1610. Francesco muore nella più grande pace, a 56 anni, nel 1623. Fu proclamato Santo da Urbano VIII, già nel 1665.

Le sue opere formano 26 volumi e tra le altre splendono il Teotimo, o Trattato dell'amore di Dio e la "Filotea" o Introduzione alla vita devota. Si deve ammettere che con quest'ultima opera il Santo ha scoperto il segreto per far vibrare le fibre più delicate del cuore umano nel constatare che da quando fu edito incontra successo su ogni ceto di persone. Papi come Alessandro VII, re come Enrico IV di Francia o Giacomo I d'Inghilterra attinsero conforto e consiglio dalla "Filotea".

Perciò San Vincenzo de' Paoli, poté affermare che «*dovunque andasse il Vescovo di Ginevra era additato come l'autore della Filotea*». E Bossuet, principe degli oratori francesi, ebbe a dire: «*La Filotea è un capolavoro di pietà e di prudenza, è un tesoro di sapienti consigli, è un aureo libro atto a condurre le anime a Dio e far gustare le delizie della devozione*».

Nella introduzione precisa lo scopo per cui si è accinto a scrivere l'opera: «*Gli autori che trattano la vita devota, sotto il pretesto di una immaginaria impossibilità, credono che nessuno debba aspirare alla palma della pietà cristiana. Io mostrerò a questi tali che un'anima energica e costante può vivere nel mondo senza imbeversi degli umori mondani che può trovare la sorgente della vera pietà tra le onde amare del secolo; può volare nella fiamma della concupiscenza terrena senza lasciarvi le ali dei santi desideri della vita devota*».

Il Sales si rivolge a Filotea, perché, per rendere utile a tutti l'opera, occorreva un nome generico che convenisse a tutti quelli che desideravano darsi alla vita devota e Filotea significa "innamorata di Dio".

Nella prima parte, con esortazioni studia di convertire il semplice desiderio di Filotea in una risoluzione formale, che essa prende dopo la confessione generale.

Dopo di aver, per così dire, iniziato il cammino spirituale, il Santo vuole che Filotea faccia ulteriori passi e le indica due grandi mezzi per unirsi sempre meglio al Signore: frequenza ai Sacramenti e l'orazione. Nella terza il Sales mostra come Filotea debba esercitarsi nelle varie virtù proprie dei cristiani. Il Santo si limita a suggerirle quelle norme particolari che da sola non potrebbe rinvenire altrove.

Nella quarta mette in guardia Filotea dal cadere negli agguati del falso nemico cioè Satana. Finalmente nella quinta parte le propone una revisione di vita, una conversione radicale.

La conclusione dell'Introduzione denota la grandezza e la sapienza e l'umiltà del Maestro di vita spirituale quale è stato San Francesco di Sales.

6 febbraio: Quinta Domenica del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Mt 5,13-16): Da Natale la liturgia fa continui riferimenti alla luce e alle stelle. Il brano evangelico di oggi, di soli tre versi di Matteo, ci mostra Gesù mentre sale sul monte a capo di una gran folla, si siede e comincia a parlare, rivolgendosi soprattutto ai discepoli. Questi si avvicinano a lui, e Gesù li proclama "sale della terra", "luce del mondo", "lampada" posta sul candelabro.

Allegoria: I tre versetti evangelici contengono tre allegorie: 1) **il sale,** che nell'antichità simboleggiava la vita in quanto la protegge, la purifica, e le conferisce durata; e la morte poiché si spargeva sulle città distrutte dagli eserciti 2) **la luce**, che è il simbolo della vita fisica, morale e spirituale; "venire alla luce" è sinonimo di nascere al mondo; gli inglesi dicono "I see" (io vedo) per dire "ho capito"; un uomo saggio o dotto vien detto "illuminato". Gesù è luce e fa rinascere dalla morte del peccato. I discepoli del vangelo, con la parola e con l'esempio, inducono gli uomini a quella rinascita che è necessaria per entrare nel regno dei cieli; 3) **la lampada,** non è la luce ma è portatrice di luce, esattamente come l'evangelizzatore.

Morale: In realtà è Gesù il sale vero della terra e la "luce vera" (*to fòs to alethinòn*) che illumina ogni uomo che viene in questo mondo (Gv 1,9). Gesù fu prefigurato anche nel "sale dell'alleanza" prescritto da Mosè, poiché, nella sua oblazione cruenta, non lascia "mancare il sale dell'alleanza del suo Dio" (Lv 2,13). Ma nel vangelo odierno Gesù attribuisce i due termini – sale, luce - non a sé ma ai suoi discepoli, ai quali in seguito comunicherà anche tutti gli altri poteri, compreso quello di operare miracoli, di scacciare i demoni ecc. Chiamò i Dodici perché stessero con lui e perché diventassero pescatori di uomini, attraendoli con la luce della verità e col sapore della sapienza celeste. Nella parabola delle dieci vergini Gesù parla di una lampada da "portare" e da "tenere accesa", pena l'esclusione dal regno. Oggi Gesù esige che i suoi discepoli "siano" lampada, non solo viva ma anche vivificante per gli altri. Esige che siano come le sette lampade apocalittiche, ardenti davanti al trono di Dio (Ap. 4,5), o come i sette candelabri d'oro in mezzo ai quali Giovanni vide "come un Figlio d'uomo" (Ap 1,12s). Definendo "lampada" gli apostoli e tutti noi suoi discepoli, Gesù ci ricorda di averci scelti per stare sul candelabro, cioè per mostrare il bene che Dio opera in noi, in modo che gli uomini lo vedano e rendano gloria, non certo a noi ma al Signore. Perciò Gesù ci mette anche in guardia contro la tentazione di nascondere anziché comunicare la verità del vangelo, per pigrizia, per ignoranza o persino per vergogna del vangelo. Quanto al sale, Gesù mette anche in guardia i discepoli divenuti sale della terra contro il pericolo di diventare "scipiti", cioè senza sapore, senza sapienza che viene dall'alto. Un discepolo del vangelo che non vive il vangelo è sale senza sapore per sé e per il mondo. Gesù associa il sale anche con la pace, dicendo: "Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri" (Mc 9,50). Chi ha sale in se stesso, cioè il sale della sapienza, sa che la guerra, a qualunque livello – personale, familiare, sociale – produce danni e morte, e non certo la vita.

Anagogia: Gesù attribuisce ai suoi discepoli le sue qualità e i suoi poteri. Questo significa che Gesù è venuto sulla terra per elevare l'uomo a sé e renderlo simile a Dio.

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

RECENSIONI

L'avventura italiana

17 marzo 1861: a Torino Vittorio Emanuele II viene proclamato re d'Italia e questa data diventa il punto di partenza di una storia nuova, quella appunto dell'Italia unita. C'è però una storia precedente a questa data ed è una storia di coraggio, di sacrificio, di rischi che ha attraversato la penisola da Nord a Sud, da Est a Ovest ed è la storia del Risorgimento italiano; la storia di un popolo che ha combattuto fino al sacrificio della vita per la libertà. Raccontare questa storia ai giovanissimi è l'obiettivo di questo volume che rielabora in forma di romanzo, la storia dei moti rivoluzionari che hanno portato all'unità d'Italia.

Nella casa del principe Fabrizio Salina, il Gattopardo, Giuseppe, figlio della sarta di casa Salina, ascolta, nascosto da una tenda, notizie relative ai garibaldini sbarcati sull'isola. Giuseppe vuole ritrovare suo padre, un mazziniano rifugiato a Milano perche ricercato dalla polizia dei Borboni; per questo decide di accodarsi alle truppe garibaldine che stanno risalendo la penisola. Condivide la vita dei soldati e scopre le diverse anime di questi moti tivoluzionari, non tutte e non sempre coerenti con i grandi ideali di libertà. Una narrazione appassionante che ricostruisce con attenzione e rispetto una pagina essenziale della nostra storia nazionale. Indirizzato ai ragazzi dagli 8 ai 12 anni, è uno strumento utile per ricordare con loro i 150 anni dell'Unità d'Italia

Annalisa Strada – Gianluigi Spini
***1861: un'avventura italiana* – Edizioni Paoline – 2011**
232 pagine – euro 12,00

Aiutami a crescere

Una personalità armonica può significare la felicità di una persona, mentre una personalità disarmonica è più esposta al rischio di conflitti. La personalità è il risultato dell'interazione del patrimonio originale che ogni persona riceve venendo al mondo e il contesto ambientale in cui si trova a vivere. Un ambiente positivo, infatti, favorisce lo sviluppo genetico e quindi una struttura adeguata della personalità; mentre un ambiente ostile può promuovere deviazioni o blocchi. Il testo prende in considerazione lo sviluppo del bambino da zero a sette anni, analizzandone le varie fasi e offrendo così un valido aiuto per capire la genesi di eventuali conflitti e individuarne le motivazioni.

Il saggio coniuga la necessità di offrire elementi teorici irrinunciabili con la necessità di offrire ai genitori dettagli concreti che l'Autore attinge alla sua lunga esperienza di terapeuta. Ogni capitolo si chiude con una scheda riassuntiva dell'argomento trattato. In appendice un questionario per genitori e educatori.

Franco Del Casale
Aiutami a crescere. Capire e accompagnare il bambino nel suo sviluppo
Edizioni Paoline – 2011 – 352 pagine – euro 16,00

ALFABETO SOCIALE

Autenticità di vita nell'era digitale

di **Antonio Spagnoli**

Viviamo nell'epoca della comunicazione globale e non è possibile comprendere il nostro tempo, i grandi mutamenti culturali e sociali in atto, se si prescinde dalla realtà dei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto da quelli nuovi come *internet*. «*Le nuove tecnologie* - scrive papa Benedetto XVI nel messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il 5 giugno 2011 - *non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione*».

Grazie ad internet, mai come oggi ci sentiamo, di fatto, cittadini del mondo e solidali con tutta l'umanità. La rete web, avvicinando con un'intensità mai verificatasi prima d'ora i volti e le vicende di gente lontana e anonima, fino a renderla familiare, può determinare una nuova scoperta del prossimo. Le nuove tecnologie, mezzi straordinariamente belli e doni di Dio, offrono possibilità inedite di informare, di acculturare e di contribuire «*ad una rinnovata valutazione del comunicare, considerato anzitutto come dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive*».

D'altro canto, però, avverte il Papa, «*ciò si scontra con alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento*».

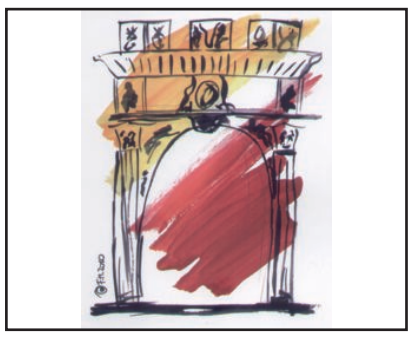
I *social network*, in particolare, capaci di catturare in massa i giovani, favoriscono nuove forme di relazione interpersonale e rappresentano «*il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale*», se non si cede «*all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico*» e se non si dimentica che «*il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone*». Ci si dovrà sempre chiedere, come suggerisce papa Benedetto XVI nel Messaggio, «*chi è il mio "prossimo" in questo nuovo mondo? Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella nostra vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "differente" rispetto a quello in cui viviamo? Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi?*».

A proposito di sfida educativa

L'incontro con l'altro

di **Teresa Beltrano**

Esiste una comunicazione educativa, ossia una comunicazione che ha a che fare con la relazione e con il bisogno più profondo e più antico dell'uomo che è quello dell'alterità. Solo l'incontro con l'altro ci aiuta a capire chi siamo e a diventare adulti. Affianco alla comunicazione educativa e alle relazioni interpersonali, familiari e sociali, è indispensabile una comunicazione che abbia una coerenza nelle azioni. Non possiamo predicare e dire ai ragazzi o ai figli quanto siano indispensabili e necessari certi valori se poi noi adulti con la nostra vita e con le nostre scelte diciamo altro.
Si comunica più con la vita che con le parole. Nel sistema dei mass media specie tv e stampa vige una legge non scritta secondo cui tutto ciò di cui questi mezzi non parlano e di cui non si occupano nel processo della selezione delle notizie, non esiste. Nel processo educativo tutto ciò che non trova un'adesione alla vita non ha spessore.
Il bambino cresce imitando gli adulti, ripete le parole dell'adulto fino a quando non acquista la capacità di pensare autonomamente e di fare delle scelte personali. I nostri genitori ci parlavano, del buon esempio. Sembra essersi perso, il buon esempio o meglio sembrano essersi persi, svaniti gli adulti che diano il buon esempio.
Durante la recente alluvione in Australia, alcuni media hanno raccontato la vicenda di un ragazzino Jordan Rice di 13 anni che con la sua vita ha dato un esempio altissimo di altruismo. Per sfuggire alla forza dell'acqua, era salito sul tetto della macchina insieme alla mamma e al fratellino, mentre le acque si alzavano, nella città alluvionata di Toowoomba. Ma, quando un camionista ha cercato di aiutarlo, gli ha chiesto di mettere in salvo prima il fratellino Blake, 10 anni. Poi però Jordan Rice, è stato trainato via dalle acque impetuose con la mamma.



Il giorno dedicato a chi soffre

di **Rosanna Borzillo**

La giornata dell'11 febbraio inizierà con la visita del cardinale Sepe all'istituto dei Tumori di Napoli G. Pascale. Qui l'arcivescovo, alle 10.30, inaugurerà il nuovo ambulatorio di senologia. Alle 11.30, Sepe sarà all'Ordine dei medici alla Torretta dove presiederà al "Giuramento di Ippocrate" dei nuovi medici,
La giornata prosegue all'ospedale Santobono: alle 16.30, il cardinale Sepe presenzierà alla posa della prima a supporto del reparto pietra alla struttura diagnostica per il risveglio dal coma. La diocesi ha, infatti, sostenuto il progetto con la recente asta di beneficenza del Natale scorso.
Alle ore 18 "momento clou" della giornata: ci sarà l'apertura della Porta San Gennaro, la prima Porta giubilare. Con un gesto simbolico, il Cardinale apre la prima delle quattro porte del Giubileo per Napoli. Si inizia con la porta più antica per Napoli, la porta della condivisione e della solidarietà, in difesa dei poveri, degli ultimi, dei più bisognosi. A Porta San Gennaro ci sarà la consegna da parte del Presidente della Camera di Commercio di Napoli di un contributo per il progetto di realizzazione all'Ospedale Santobono. Dopo la cerimonia di apertura, ci si recherà in processione, partecipando alla fiaccolata, in Cattedrale, dove sarà celebrata la Santa Messa, alle ore 19, in occasione della Giornata Mondiale del Malato. Qui saranno presenti gli esponenti del mondo della sanità, le associazioni, i medici e il mondo del volontariato.
In occasione della Giornata del malato, gli ambulatori medici saranno a disposizione dei cittadini: dieci visite specialistiche per le persone che hanno particolari urgenze, insomma per i più bisognosi un servizio ambulatoriale gratuito.
Un'attenzione particolare per coloro che soffrono dal mondo della sanità: un gesto di speranza e di apertura, un segno del Giubileo per Napoli.
Inoltre, verrà istituito un call center per accogliere segnalazioni, informazioni, consulenze, richieste, assistenza o visite mediche. Infine altro "segno": la nascita di un laboratorio socio-assistenziale che segnalerà difficoltà, priorità, necessità di intervento per lavorare sempre più in rete, così come il Giubileo per Napoli intende fare.

Dopo la visita pastorale a New York per "DireNapoli", gli appuntamenti del Giubileo

Ero ma

«Sarò pellegrino in diverse strutture sanitarie per visi e donne di buona volontà, che ogni gio

✠ **Crescenzio**

Il 16 dicembre, all'inaugurazione del Giubileo per Napoli, la commozione dei tanti partecipanti a quella indimenticabile fiaccolata, mi ha ulteriormente provocato ad andare avanti. Il ricordo, ancora vivo, delle tante candele accese in quella sera, a illuminare la speranza, mi aiuta a credere che si può vincere la notte. Ho potuto constatare che in tanti si sono fatti avanti, pronti ad offrire una concreta collaborazione per risollevare la nostra città dai suoi problemi. Il bisogno di fare squadra, per organizzare la speranza, è stato avvertito da buona parte della cittadinanza, credenti e laici, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della cultura, dell'imprenditoria e da tanta gente comune, da quanti non hanno intenzione di arrendersi e lasciare Napoli nelle mani di chi vorrebbe affossarla nel baratro del degrado, dell'illegalità, della delinquenza.

Nello scorso mese di gennaio, l'impegno pastorale di quest'Anno Giubilare ci ha condotti a New York per portare la Buona Novella ai napoletani d'America e per DireNapoli, raccontando la Città nella sua immagine reale. In quella terra divenuta grande anche grazie al prezioso contributo degli italiani, così come al rientro in Diocesi, si è avuto modo di riflettere sulle tante possibilità e iniziative da mettere in atto per celebrare in maniera concreta, al di là delle parole, il Giubileo per la città.

Ora è il momento di passare ai fatti. Inizieremo, come annunciato nella Lettera pastorale, con l'apertura simbolica della Porta San Gennaro, la porta della condivisione e della solidarietà, in difesa dei poveri, degli ultimi, dei più bisognosi di cura della nostra città. Si apre così lo scenario delle sette opere di misericordia, l'ipotesi di lavoro che si propone di partire dalla Parola di Dio per intraprendere un nuovo cammino di comunione e andare avanti "tenendo fisso lo sguardo su Gesù" (Eb 12, 1-2).

L'apertura della prima porta coincide con un mese solitamente dedicato alla cura, così che la *Giornata della vita*, celebrata con il raduno del 6 febbraio, diviene pertanto la *Giornata della cura*: "Ero malato e mi avete visitato" (Mt 25,36). E ad essere visitati, curati, non saranno solo gli ammalati, ma tutto ciò che ha bisogno di essere sanato, tutto ciò che è vita e va difeso. Febbraio sarà, allora, il mese dedicato anche alla cura dell'ambiente e di un'economia malata da cui derivano tanti mali della nostra terra: disoccupazione, nuove povertà, malavita organizzata.

Una riflessione in occasione della Giornata del malato

Un'altra parrocchia

di **Antonio Puca** *

Gli episodi di malasanità, che occupano i giornali e gli altri mass-media, non possono offuscare la dedizione e il sacrificio di molti operatori sanitari presenti nei nostri nosocomi, ma c'è bisogno di un continuo rinnovamento. Non solo degli Ospedali vorrei occuparmi, ma del mondo della salute in generale, almeno per ciò che riguarda il nostro territorio.

Nella "zona ospedaliera" gravitano 5 Ospedali:Cotugno, Monaldi ,Cardarelli, Policlinico, Pascale, cui sarà aggiunto il CTO, che formerà la nuova Azienda Ospedaliera assieme al Cotugno e al Monaldi. I dati fornitici dal Piano sanitario regionale ci dicono anche i numeri dei posti letto per i degenti che (anche se decurtati) raggiungono la cifra di 3.776, più 100 previsti dall'ampliamento del Pascale.

Da soli, i malati della "zona ospedaliera" formano un'altra parrocchia. Se si aggiungono i medici, gli infermieri, gli amministrativi, i tecnici… arriviamo alla cifra di 20.000 "abitanti". Se a questi sommiamo gli studenti, il totale arriva a 23.000 persone. In questo numero non figurano i degenti e il personale delle Cliniche private: approssimativamente potremmo dire che vi sono altre 2.000 "anime".

Ma da soli i numeri son arida cosa. Forse qualche cosa in più dicono le varie patologie e/o specialistiche. In ordine sparso: oncologia, pneumologia, cardiologia, chirurgia generale, chirurgia d'urgenza, cardiochirurgia, chirurgia vascolare, trapianti, malattie infettive, ortopedia, oculistica, otorinolaringoiatria, medicina generale, medicina d'urgenza, urologia, neurologia, neurochirurgia, dermatologia, ostetricia, pediatria, neonatologia, chirurgia pediatrica, psichiatria, emergenze, pronto soccorso…

Non è un elenco per mostrare le varie branche della medicina, ma per illustrare il diverso approccio che ognuno di questi pazienti richiede, perché non è solo la malattia da curare, ma la persona malata da incontrare. È vero che il numero dei Cappellani è abbastanza cospicuo per questi presidi, ma la qualità della prestazione richiesta è certamente da migliorare, sia per la delicatezza dell'approccio al paziente, sia per la cura del personale.

E qui desidero ricordare una frase di San Camillo, sintetica della sua commozione di fronte al sofferente: «*Gli ammalati sono la pupilla di Dio*» e quella più nota, rivolta a un suo Religioso un po' indolente: «*Più cuore in quelle mani, fratello*», dove per cuore, conforme l'espressione biblica, si intende ragione e affettività.

Altre espressioni potrebbero essere riportate, ma ognuno può attingere ai testi per rivivere la sua vocazione, e, specialmente per noi, la vocazione al servizio di Cristo e della Chiesa sofferente nelle sue membra (suggerisco la lettura della Esortazione Apostolica *Salvifici doloris* di Giovanni Paolo II). Se questa visione sfida la modalità del nostro rapporto con l'uomo segnato dalla malattia, non minore sfida alla pastorale sanitaria viene posta dalle parole espresse da Benedetto XVI nel Motu proprio *Ubicumque et semper* sulla promozione della nuova evangelizzazione: «*e anche la fede cristiana, se pure sopravvive in alcune sue manifestazioni tradizionali e ritualistiche, tende ad essere sradicata dai momenti più significativi dell'esistenza, quali sono i momenti del nascere, del soffrire e del morire*».

** Ufficio per la Pastorale della Salute*

per Napoli nel mese della vita, della cura, della salute, dell'ambiente e dell'accoglienza

alato...

tare gli ammalati e per camminare a fianco di uomini orno sono vicini a coloro che soffrono»

Card. Sepe *

L'11 febbraio, *Giornata mondiale di preghiera per l'ammalato*, sarò pellegrino in diverse strutture sanitarie, non solo per visitare gli ammalati, ma per camminare a fianco di quanti lavorano nel settore, uomini e donne di buona volontà, che ogni giorno testimoniano la loro vicinanza a quanti soffrono. In tale occasione le strutture sanitarie, che hanno aderito all'iniziativa, offriranno ai più bisognosi un servizio ambulatoriale gratuito.

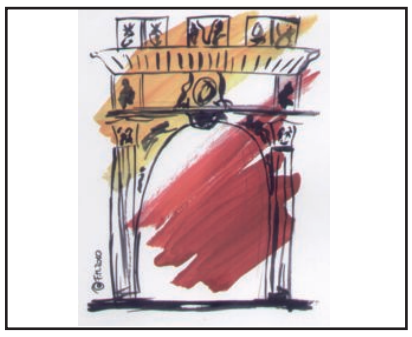
L'apertura della prima porta segnerà, dunque, il passaggio alla possibilità concreta di lavorare in rete con tutti gli operatori delle strutture sanitarie locali che, pur prestando un'opera encomiabile in tempi di crisi economica, sono pronti ad offrire ai cittadini un servizio sempre migliore e iniziare, sia pure a piccoli passi, un cammino di accompagnamento per coloro che hanno bisogno di amorevoli cure. La sera dello stesso giorno, dopo l'apertura della porta, ci sarà inoltre una fiaccolata con il mondo della sanità e del volontariato, che si concluderà in Cattedrale, intorno alla mensa eucaristica.

Ma febbraio, come si diceva, è anche il mese dell'ecologia, del rispetto della cosa pubblica, affinché l'ambiente torni ad essere sentito e vissuto dai cittadini come patrimonio condiviso. Pertanto, il 18 ci sarà la presentazione ufficiale del progetto "Impronta ecologica", che vedrà impegnate diverse famiglie di Napoli in un'opera di sensibilizzazione e di educazione ambientale per promuovere stili di vita congrui con il rispetto del creato. L'intento è quello di far conoscere il rapporto esistente tra uso e consumo dei beni con il supporto di un manuale di buone pratiche per ridurre l'impronta ecologica, lo scarto tra consumo e superfluo.

Certo, sono piccoli passi, ma grandi segni di un nuovo fermento che anima la città.

D'altronde, come specificato nella Lettera pastorale, ogni iniziativa del Giubileo nasce soprattutto dalla necessità, profondamente avvertita, di determinare un cambiamento di mentalità, più che dalla pura illusione di riuscire a risolvere tutti i problemi. Tuttavia, da quando sono tornato da New York, per dire Napoli al mondo e cercare collaborazione anche oltre oceano, sono ancora più convinto che dobbiamo continuare a camminare lungo la strada intrapresa con sempre maggiore entusiasmo.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*



La Giornata dell'ambiente

di **Elena Scarici**

Il 18 febbraio sarà la giornata dedicata dalla Diocesi all'ambiente, nell'ambito del Giubileo per Napoli, che a febbraio verte sui temi della vita, della salute, dell'ambiente e dell'accoglienza. Per questo motivo, alle 18 nel Salone arcivescovile, verrà presentato il progetto per il calcolo dell'Impronta ecologica su un campione di famiglie napoletane, voluto dal cardinale Sepe e attuato, attraverso l'Ufficio per la Salvaguardia del creato, diretto da don Tonino Palmese e quello di Pastorale familiare diretto da don Salvatore Candela. L'iniziativa è proposta da Greenaccord associazione culturale nazionale che promuove la salvaguardia del creato. Obiettivo principale del progetto è l'assunzione da parte delle famiglie di un ruolo guida nella diffusione di stili di vita responsabili e coerenti con l'invito alla sobrietà, attraverso il calcolo dell'impronta ecologica, un parametro ambientale che esprime quanta superficie occupiamo e quante risorse del pianeta sfruttiamo. Il progetto permetterà anche di avere un quadro chiaro delle inefficienze e dei possibili cambiamenti attuabili per un uso più intelligente dell'energia e dei beni di consumo.
Sono già numerose le famiglie disposte a partecipare al progetto che consiste nella stesura di un Diario dei consumi per 18 mesi. Le informazioni di base che verranno richieste riguardano:
Informazioni generali sul nucleo familiare (componenti, età, attività, ecc.)
Informazioni sulla casa (tipologia edilizia, esposizione, dimensioni, infissi, isolamento, ecc.)
Informazioni sulle dotazioni tecniche (tipo di riscaldamento, illuminazione, elettrodomestici con relativa classe di efficienza energetica, altre apparecchiature)
Dati delle bollette energetiche (elettricità, gas, carburanti, altro)
Abitudini alimentari e orientamenti sugli acquisti
Altri consumi (vestiario, libri e riviste, cosmetici, elettronica, ecc.)
Trasporto quotidiano/vacanze: km percorsi, mezzi utilizzati (caratteristiche)
Rifiuti: produzione/smaltimento
L'elaborazione dei dati raccolti fornirà un quadro delle abitudini di vita delle famiglie che saranno invitate a condurre stili di vita più sobri. A supporto dell'opera di sensibilizzazione verrà diffuso un "manuale di buone pratiche". Partner tecnico sarà il Wwf.

Nel malato il volto di Cristo

di **Leonardo Zeccolella ***

"Dalle sue piaghe siete stati guariti"(1Pt.2,24): è questo il tema di riflessione che il Papa ci offre per la XIX ma Giornata Mondiale del Malato che celebreremo il prossimo 11 febbraio.

Il Volto Sindonico ha ispirato Benedetto XVI° a meditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo,e quindi anche le nostre sofferenze che diventano banco di prova per la nostra fede.

La sofferenza rimane sempre carica di mistero,difficile da accettare e da portare. Ma Risorgendo,il Signore non l'ha tolta dal mondo, ma l'ha vinta alla radice.

Alla prepotenza del Male,ha opposto l'onnipotenza del suo Amore!

Grandi preoccupazioni ed ansie affliggono la nostra comunità civile.

La riorganizzazione del Servizio Sanitario Nazionale nel tentativo di ottimizzare le prestazioni e continuare a garantirle a tutti,così come la nostra Costituzione impone, anche per le difficoltà di reperire risorse adeguate,sta indebolendo il sistema.

Le difficoltà pesano sempre più sulle famiglie, soprattutto le più indifese sul piano economico e sociale, perciò occorre uno sforzo di lungimiranza,oltre che di vera conversione del cuore,perché tutelare la salute dei cittadini in modo adeguato,significa sostenere tutto l'edificio sociale comprese le dimensioni di sviluppo economico.

Non mancano nel campo delle competenze sanitarie persone capaci di guidare una seria riforma, ma occorre che la classe politica rinunci ad utilizzare il campo della gestione come modalità di acquisizione del potere e di scambio. Ci si decida,finché si è in tempo, ad operare esclusivamente per il bene comune valorizzando le risorse disponibili per ciò che veramente è utile alla sanità,ripudiando la tentazione dello spreco e della venalità.

Contemplando le piaghe di Gesù, Benedetto XVI° conclude il suo messaggio invitando coloro che soffrono (e prima o poi tutti possiamo "incappare" nella malattia!) a sentirsi uniti a Cristo Crocifisso e Risorto ed esortando coloro che sono impegnati nel mondo della sanità a vedere in ogni malato il Volto dei Volti: quello di Cristo!

** Direttore Ufficio Diocesano Pastorale della Salute*

Il programma del 18 febbraio

Venerdì 18 febbraio ore 18. Incontro del Cardinale Sepe con le famiglie che partecipano al progetto dell'impronta ecologica

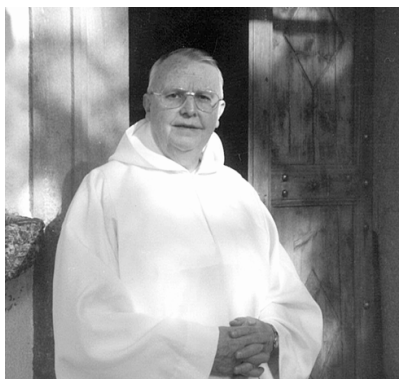
Ore 18: Accoglienza. Salutano: don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio per la salvaguardia del creato della Diocesi e Maria Pia Condurro, responsabile dell'Ufficio Famiglia e Vita.

Ore 18,15: Spiegazione sintetica del progetto e consegna del materiale alle famiglie: Diario dei consumi e Manuale delle Buone pratiche.

Introduce Alfonso Cauteruccio, presidente di Greenaccord. Relaziona Aldo Masullo, coordinatore scientifico del progetto e referente del Wwf.

A seguire, alle **19,15**, momento di preghiera nella Cappella del Palazzo Arcivescovile, con il cardinale Sepe che consegna il Mandato alle famiglie *"Sentinelle del creato"*.

A tutte le famiglie partecipanti sarà offerto un pacco dono con i prodotti realizzati dalle cooperative che lavorano sui beni confiscati alle mafie.



Testimone dell'unità della Chiesa

Max Thurian nacque a Ginevra il 16 agosto del 1921 da una famiglia Riformata. Egli ebbe la grande fortuna di essere seguito dalla nonna, anima pia, la quale lo indirizzò agli studi teologici per divenire Pastore Riformato.
Nel 1942 conobbe a Ginevra Roger Schutz ed insieme iniziarono l'esperienza di Taizé, una comunità monastica che si occupava della causa dell'unità dei Cristiani. In seguito si trasferì a Ginevra.
Nel 1944, quando la guerra era quasi terminata, la comunità monastica poté ritornare a taizé. Con una accurata preparazione, pieno di fervore e spirito di dedizione, i primi fratelli presero i primi voti di obbedienza, castità nel celibato e di povertà.
Nel 1949 Max Thurian si dedicò totalmente all'ecumenismo prendendo parte, alla Sede di Ginevra, a tutti i lavori del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Parecchie sono le sue opere. Durante il Concilio Vaticano II fu chiamato da Papa Giovanni XXIII, prese parte a tutte le sessioni assieme a fra Roger Schutz.
Dopo il Concilio, sotto la guida di Papa Paolo VI, prese parte al Consiglio per la liturgia" con un esito brillante, tanto è vero che tale riforma della Chiesa cattolica venne varata. Entrò nella Chiesa cattolica il 3 maggio 1987, giorno veramente indimenticabile, quando venne ordinato presbitero dal Cardinale Corrado Ursi, incardinato assieme al suo fedele collaboratore, padre Mathias, all'Arcidiocesi di Napoli.
Ebbi l'onore di conoscerlo. È rimasta in me la sua figura di "uomo di Dio" tutto per Dio e per la Madre Chiesa. Alto, robusto, distinto, con uno sguardo sereno, con quel sorriso d'amore creando subito familiarità. Nei nostri incontri spesso diceva: «Come ci insegna il Concilio, è necessario accogliere ogni briciola di verità dov'è, con rispetto degli altri e nell'ascolto della loro testimonianza. Non ci dobbiamo mai stancare di annunciare il Vangelo a quanti non conoscono Gesù, vivere l'apostolicità della Chiesa, cioè il suo slancio apostolico e missionario».
Al carissimo Max Thurian e al Cardinale Ursi, rivolgiamo le nostre umili preghiere: "Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti".

Virgilio Frascino

Benedetto XVI ricorda Giovanna d'Arco

di **Antonio Colasanto**

Benedetto XVI esortando i pellegrini ad abbracciare una misura alta della vita cristiana, ha parlato della santità di Giovanna d'Arco, Santa francese, laica, vergine consacrata, che all'età di 19 anni, nel 1431, muore condannata al rogo perché giudicata eretica dalle autorità ecclesiastiche del suo tempo. Questa santa francese, citata più volte nel Catechismo della Chiesa Cattolica, è particolarmente vicina a santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa, ha detto il Papa. Sono infatti due giovani donne del popolo, laiche e consacrate nella verginità; due mistiche impegnate, non nel chiostro, ma in mezzo alle realtà più drammatiche della Chiesa e del mondo del loro tempo. Sono forse le figure più caratteristiche di quelle "donne forti" che, alla fine del Medioevo, portarono senza paura la grande luce del Vangelo nelle complesse vicende della storia. La Chiesa, in quel periodo, viveva la profonda crisi del grande scisma d'Occidente, durato quasi 40 anni.Quando Caterina da Siena muore, nel 1380, ci sono un Papa e un Antipapa; quando Giovanna nasce, nel 1412, ci sono un Papa e due Antipapa. Insieme a questa lacerazione all'interno della Chiesa, vi erano continue guerre fratricide tra i popoli cristiani d'Europa, la più drammatica delle quali fu l'interminabile "Guerra dei cent'anni" tra Francia e Inghilterra.

Giovanna d'Arco nasce a Domremy, un piccolo villaggio situato alla frontiera tra Francia e Lorena. I suoi genitori sono dei contadini agiati, conosciuti da tutti come ottimi cristiani. Da loro riceve una buona educazione religiosa, con un notevole influsso della spiritualità del Nome di Gesù, insegnata da san Bernardino da Siena e diffusa in Europa dai francescani. Al Nome di Gesù viene sempre unito il Nome di Maria e così, sullo sfondo della religiosità popolare, la spiritualità di Giovanna è profondamente cristocentrica e mariana. Fin dall'infanzia, ella dimostra una grande carità e compassione verso i più poveri, gli ammalati e tutti i sofferenti, nel contesto drammatico della guerra. Giovanna non sapeva né leggere né scrivere, ma può essere conosciuta nel più profondo della sua anima grazie a due fonti di eccezionale valore storico: i due Processi che la riguardano.

Il primo, il Processo di Condanna (PCon), contiene la trascrizione dei lunghi e numerosi interrogatori di Giovanna durante gli ultimi mesi della sua vita (febbraio-maggio 1431), e riporta le parole stesse della Santa. I giudici di Giovanna sono radicalmente incapaci di comprenderla, di vedere la bellezza della sua anima: non sapevano di condannare una Santa. Il Nome di Gesù, invocato dalla nostra Santa fin negli ultimi istanti della sua vita terrena, era come il continuo respiro della sua anima, come il battito del suo cuore, il centro di tutta la sua vita.

Il secondo, il Processo di Nullità della Condanna, o di "riabilitazione" (PNul), contiene le deposizioni di circa 120 testimoni oculari di tutti i periodi della sua vita. La compassione e l'impegno della giovane contadina francese di fronte alla sofferenza del suo popolo sono resi più intensi dal suo rapporto mistico con Dio. Uno degli aspetti più originali della santità di questa giovane è proprio questo legame tra esperienza mistica e missione politica. La nostra Santa vive la preghiera nella forma di un dialogo continuo con il Signore, che illumina anche il suo dialogo con i giudici e le dà pace e sicurezza. Ella chiede con fiducia: "Dolcissimo Dio, in onore della vostra santa Passione, vi chiedo, se voi mi amate, di rivelarmi come devo rispondere a questi uomini di Chiesa" (ibid., p. 252). Gesù è contemplato da Giovanna come il "Re del Cielo e della Terra". Così, sul suo stendardo, Giovanna fece dipingere l'immagine di "Nostro Signore che tiene il mondo" (ibid., p. 172): icona della sua missione politica. La liberazione del suo popolo è un'opera di giustizia umana, che Giovanna compie nella carità, per amore di Gesù. Il suo è un bell'esempio di santità per i laici impegnati nella vita politica, soprattutto nelle situazioni più difficili. In Gesù, Giovanna contempla anche tutta la realtà della Chiesa, la "Chiesa trionfante" del Cielo, come la "Chiesa militante" della terra. Secondo le sue parole,"è un tutt'uno Nostro Signore e la Chiesa" (ibid., p. 166). Quest'affermazione, citata nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 795), ha un carattere veramente eroico nel contesto del Processo di Condanna, di fronte ai suoi giudici, uomini di Chiesa, che la perseguitarono e la condannarono. Nell'Amore di Gesù, Giovanna trova la forza di amare la Chiesa fino alla fine, anche nel momento della condanna. All'inizio dell'anno 1429, Giovanna inizia la sua opera di liberazione.

Superando tutti gli ostacoli, incontra il Delfino di Francia, il futuro Re Carlo VII, che a Poitiers la sottopone a un esame da parte di alcuni teologi dell'Università. Il loro giudizio è positivo: in lei non vedono niente di male, solo una buona cristiana.

Il 22 marzo 1429, Giovanna detta un'importante lettera al Re d'Inghilterra e ai suoi uomini che assediano la città di Orléans (Ibid., p. 221-222). La sua è una proposta di vera pace nella giustizia tra i due popoli cristiani, alla luce dei nomi di Gesù e di Maria, ma è respinta questa proposta, e Giovanna deve impegnarsi nella lotta per la liberazione della città, che avviene l'8 maggio. L'altro momento culminante della sua azione politica è l'incoronazione del Re Carlo VII a Reims, il 17 luglio 1429. Per un anno intero, Giovanna vive con i soldati, compiendo in mezzo a loro una vera missione di evangelizzazione. Numerose sono le loro testimonianze riguardo alla sua bontà, al suo coraggio e alla sua straordinaria purezza. E' chiamata da tutti ed ella stessa si definisce "la pulzella", cioè la vergine. La passione di Giovanna inizia il 23 maggio 1430, quando cade prigioniera nelle mani dei suoi nemici. Il 23 dicembre viene condotta nella città di Rouen. Lì si svolge il lungo e drammatico Processo di Condanna, che inizia nel febbraio 1431 e finisce il 30 maggio con il rogo. E' un grande e solenne processo, presieduto da due giudici ecclesiastici, il vescovo Pierre Cauchon e l'inquisitore Jean le Maistre, ma in realtà interamente guidato da un folto gruppo di teologi della celebre Università di Parigi, che partecipano al processo come assessori. Sono ecclesiastici francesi, che avendo fatto la scelta politica opposta a quella di Giovanna, hanno a priori un giudizio negativo sulla sua persona e sulla sua missione.

Questo processo – ha affermato Benedetto XVI - è una pagina sconvolgente della storia della santità e anche una pagina illuminante sul mistero della Chiesa, che, secondo le parole del Concilio Vaticano II, è "allo stesso tempo santa e sempre bisognosa di purificazione" (LG, 8).

L'appello di Giovanna al giudizio del Papa, il 24 maggio, è respinto dal tribunale. La mattina del 30 maggio, riceve per l'ultima volta la santa Comunione in carcere, e viene subito condotta al supplizio nella piazza del vecchio mercato. Chiede a uno dei sacerdoti di tenere davanti al rogo una croce di processione. Così muore guardando Gesù Crocifisso e pronunciando più volte e ad alta voce il Nome di Gesù (PNul, I, p. 457; cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 435).

Circa 25 anni più tardi, il Processo di Nullità, aperto sotto l'autorità del Papa Callisto III, si conclude con una solenne sentenza che dichiara nulla la condanna (7 luglio 1456; PNul, II, p 604-610). Questo lungo processo, che raccolse le deposizioni dei testimoni e i giudizi di molti teologi, tutti favorevoli a Giovanna, mette in luce la sua innocenza e la perfetta fedeltà alla Chiesa. Giovanna d'Arco sarà poi canonizzata da Benedetto XV, nel 1920.

Casoria non chiude le porte alla speranza

Casoria accoglie con gioia la proclamazione del Giubileo straordinario indetto dal Card. Crescenzio Sepe che si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà invitandoli a "non chiudere le porte alla speranza". Ognuno deve tornare a credere e sperare in un futuro migliore, nonostante gli eventi e le tante situazioni negative che sicuramente hanno affievolito o addirittura spento la speranza.

Come scrive il Cardinale nella Lettera pastorale: «La Speranza ha bisogno di invadere, di contaminare a fondo ogni palmo della nostra terra». Casoria, così come Napoli, ha bisogno di recuperare la sua identità e, diciamoci la verità, di riscattarsi sul piano morale, culturale e civile e lo può fare se ognuno sarà capace di essere una persona di speranza e di trasmetterla anche agli altri.

Si tratta, allora, di "organizzare la speranza" così come affermò nel suo discorso papa Giovanni Paolo II quando vene a Napoli; bisogna guardare avanti vivendo, non alla giornata, in attesa che qualcuno faccia qualcosa, ma è necessario rimboccarsi le maniche guardando la realtà con occhi nuovi.

Leggendo il testo della lettera pastorale data, l'8 dicembre 2010, appare chiaro quanto questo Giubileo abbia una forte connotazione sociale; infatti, il Cardinale chiama a raccolta non solo i sacerdoti, i religiosi, ma tutti gli uomini di buona volontà, le associazioni, gli enti locali e, soprattutto i responsabili delle istituzioni politiche e amministrative per rilanciare il territorio recuperando i valori a cui l'uomo deve ispirarsi.

Il progetto "Percorsi di santità" come fu presentato al Cardinale nella visita pastorale da alcune parrocchie di Casoria, è finalizzato alla crescita del territorio di Casoria come polo di accoglienza spirituale, religioso, culturale, sociale si innesta perfettamente nel percorso giubilare tracciato dal cardinale. Si sente la necessità di condividere il cammino della chiesa diocesana , "varcando" idealmente Port'Alba dove visse S. Caterina Volpicelli , figlia spirituale del Beato Ludovico da Casoria come S. Giulia Salzano, Brando e Maria Luigia Velotti. Certamente, queste figure susciteranno un risveglio spirituale del territorio, a cui corrisponderà senz'altro un riappropriarsi da parte di "ogni uomo di buona volontà dell'identità personale e collettiva. Molteplici saranno le iniziative promosse dalle diverse associazioni ed enti che operano a Casoria per rinnovare le relazioni interpersonali, favorire i rapporti e gli scambi tra le generazioni e le classi sociali.

È sicuro che in questo cammino non siamo soli, come dice il Cardinale: "A Maronna c'accumpagna!"

Operatori pastorali
parrocchia San Paolo in Casoria

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario a Castelcapuano. Presente il Cardinale Crescenzio Sepe

L'Arcivescovo: «Uniti si vince»

di **Gianmaria Roberti**

Meno reati, ma un senso di «sfiducia nelle istituzioni» e «insicurezza», nel distretto giudiziario napoletano. Relazione in chiaroscuro, dal presidente delle Corte di Appello di Napoli Antonio Buonajuto, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, presso il Salone dei busti di Castelcapuano. Sullo sfondo, l'eterno ritorno della crisi rifiuti, e le croniche tensioni magistratura-politica. E a «moralità e legalità» quali assi portanti della «convivenza civile» si richiama il cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, che apre la cerimonia con la tradizionale celebrazione nella Cappella della Sommaria. «*La fede non è statica, ma dinamica* - ammonisce il presule - *e si fonda su una vita che ha come colonne moralità e legalità. Come ha ribadito la Cei e come è rispecchiato nello spirito del Giubileo per Napoli* – aggiunge -. *Se mancano queste due rocce, c'è pericolo di uno sfaldamento della società*». E infatti anche «*macrocriminalità e microcriminalità si basano sull'egoismo*» spiega.

Ma si può frenare la deriva. «*Nonostante le difficoltà e le divisioni* - assicura Sepe - *unendo le forze possiamo estirpare questi anti-valori e combattere criminalità ed antistato*». Calano i reati, tra i quali rapine, estorsioni, furti, omicidi, ma inquieta «la commistione tra impresa e camorra che ha effetti devastanti ed irreversibili sull'economia legale», è l'allarme di Buonajuto. E «quel che è peggio – insiste il presidente della Corte D'Appello- l'economia criminale crea aree di consenso sociale e determina una sorta di condivisione di interessi». Resta in cifre un bilancio meno pesante, rispetto al 2009: diminuiscono gli omicidi, passati da 106 a 68 (-36 per cento) e in particolare quelli di criminalità organizzata, da 64 a 25 (-61%), i furti (-8%), le rapine da 12.142 a 7.779 (-36%), le estorsioni, da 959 a 877 (-9%). Aumentano però molto (+62%) i procedimenti penali contro i minorenni. Per il presidente della Corte d'Appello, i successi di forze di polizia e magistrati comunque «*non sono percepiti dalla collettività*». «*Il senso di insicurezza è ancora forte* – dice Buonajuto - *nonostante il miglioramento concreto della sicurezza oggettiva*». Inoltre, il vertice della Corte d'Appello ed il procuratore generale Luigi Mastrominico registrano «*la sfiducia dei cittadini verso politica e istituzioni, di fronte all'infinita crisi rifiuti in Campania*».

Tra le note positive, c'è tuttavia l'altra produttività nel settore civile, che ha smaltito una enorme quantità di procedimenti. Ma che rischia di essere vanificata per effetto dei pensionamenti, riguardanti soprattutto le corti di appello. Crescenti difficoltà per le carenze di organico, in particolare per «*l'endemica mancanza di personale amministrativo*- afferma Buonajuto-, *che da 14 anni non viene più rimpiazzato*».

A nome del governo interviene il sottosegretario Maria Elisabetta Casellati, pronta a rivendicare i risultati ottenuti nel processo di informatizzazione, oltreché le iniziative per la copertura degli organici. Dissentono però Celeste Carrano, presidente della Associazione magistrati di Napoli, e i colleghi della sezione distrettuale dell'Anm, nel corso di una conferenza stampa a margine della cerimonia. Tra i nodi il tribunale di Giugliano (definito «tribunale fantasma»), istituito 10 anni fa ma mai entrato in funzione, e la sezione distaccata di Marano, in condizioni fatiscenti. Il gip Francesco Cananzi osserva: «*Vi è un solo addetto per l'assistenza informatica in tutto il Palazzo di Giustizia di Napoli, che si occupa sia del settore penale sia di quello civile, e si avvale di un solo collaboratore con contratto part-time*». La dialettica resta forte, con punte d'asprezza.

Educare a prevenire la droga

L'Ottava Municipalità fa da capofila

di **Marco Romano**

Protagonista: l'VIII Municipalità: obiettivo: focalizzare l'attenzione sulla prevenzione selettiva e precoce del rischio-droga; soggetti: 15 famiglie selezionate di ragazzi nella fascia di età compresa tra gli 8 e i 12 anni. Nasce così il progetto Edu.Care, presentato mercoledì 26 gennaio, presso la sala "Incontri" del 28° Circolo didattico di Napoli "Giovanni XXIII", promosso e finanziato dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con Ufficio Droghe e Crimine dell'Onu. Il progetto nazionale, a carattere sperimentale, si propone di focalizzare l'attenzione sulla prevenzione selettiva e precoce del rischio-droga da parte di ragazzi tra gli 8 e i 12 anni, attraverso un'azione formativa rivolta a genitori, preadolescenti, adolescenti, educatori ed insegnanti. A Napoli si realizzerà nella municipalità che comprende i quartieri di Chiaiano, Piscinola, Marianella, Scampia) e coinvolgerà 15 famiglie selezionate, offrendo tra l'altro, servizi di baby-sitting per i nuclei familiari con figli di età inferiore agli otto anni, quindi, non direttamente coinvolti nel progetto.

«*Purtroppo il target di giovani che fanno uso di droghe si abbassa sempre più e, con questo progetto, cercheremo di far capire ai nostri ragazzi e alle famiglie i rischi* - ha dichiarato il presidente del Coordinamento Genitori Democratici di Napoli, nonché coordinatore dell'Unità Operativa di Napoli, Salvatore Napoli. «*E' una iniziativa importante che andrebbe estesa anche alle altre Municipalità* - commenta l'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli, Gioia Rispoli. «L*a sinergia tra famiglie, alunni e scuola* – aggiunge l'assessore – *è fondamentale*». Obiettivo ambizioso che scuola, istituzioni ed associazioni intendono perseguire è implementare iniziative del genere su tutto il territorio dal momento che «*è forte l'esigenza della nostra società di manifestare i propri bisogni*» come commenta Angela Nava, presidente del Coordinamento Genitori Democratici di Roma, che aggiunge «*nei progetti l'associazione dei genitori fa da tramite tra scuole e famiglie. Iniziative come queste ci danno prova che insieme possiamo farcela*». Il Progetto è reso possibile grazie al lavoro sinergico di molti, tra cui bisogna ricordare la dirigente Scolastica, Silvana Casertano, che ha moderato l'incontro di presentazione del progetto. Il progetto fornisce ai genitori un aiuto specialistico per prevenire e individuare l'utilizzo di sostanze stupefacenti da parte dei loro figli, attraverso una formazione breve e certificata. Il progetto–quadro Edu.Care prosegue l'azione intrapresa negli scorsi anni attraverso il progetto Strengthening Families Programme, il programma di rafforzamento delle capacità educative delle famiglie affidato al MIUR. Il Centro Internazionale di Formazione dell'International Labour Organisation, in quanto Agenzia Esecutiva opera per la sua realizzazione in stretta collaborazione con Federazione Italiana Medici Pediatri, con l'Associazione per la cura dalle Dipendenze Patologiche, il Coordinamento Genitori Democratici e l'Associazione Italiana Genitori.

Il Caf Acli per gli stranieri

Come si dice Isee in cinese? e in arabo? in russo? Compilare i moduli per le prestazioni sociali agevolate (asili, mense, bollette, assegni familiari), fornire le giuste informazioni, presentare i documenti necessari: operazioni non sempre facili anche per chi ha la fortuna di avere l'italiano come lingua madre. Impresa ardua se non impossibile per i tanti cittadini stranieri che vivono stabilmente nel nostro Paese, e che pure a quelle prestazioni avrebbero diritto secondo la legge.

Per venire incontro a questi cittadini e alle loro famiglie il Caf Acli, il Centro di assistenza fiscale delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, ha predisposto la traduzione del proprio materiale informativo in sette lingue (spagnolo, inglese, francese, tedesco, arabo, russo, cinese) sulla base degli idiomi principali degli stranieri in Italia. In tutti gli uffici del Caf Acli diffusi sul territorio nazionale, i cittadini stranieri potranno ritirare il materiale informativo tradotto nella loro lingua madre, con riferimento a due strumenti fondamentali per usufruire delle prestazioni sociali agevolate: la dichiarazione unica sostitutiva (Dsu) e l'indicatore della situazione economica equivalente (Isee).

Già nel 2010, su oltre 400mila dichiarazioni Isee elaborate dal Caf Acli in tutta Italia, più di 76mila riguardavano famiglie con almeno un componente nato all'estero: soprattutto rumeni, albanesi e marocchini, ma anche moldavi, ucraini, egiziani, tunisini e cinesi. La popolazione immigrata in Italia è in costante aumento. L'Istat ha contato nel 2010 4 milioni 563mila cittadini stranieri residenti, 320mila in più rispetto all'anno precedente.

«Siamo profondamente convinti – afferma Pasquale Orlando segretario nazionale della FAP Acli – che solo cittadini informati possono assolvere consapevolmente ai propri doveri ed accedere pienamente ai propri diritti. Questa iniziativa vuole essere dunque un ulteriore contributo alla piena accoglienza ed inclusione di migliaia di famiglie provenienti dall'estero, che contribuiscono con il loro lavoro al benessere del nostro Paese, e che spesso attraverso l'Isee si avvicinano per la prima volta al nostro sistema di welfare e i nostri anziani con le loro famiglie sono davvero dentro questo dialogo tra culture e lingue».

Progetto "Le Ali"

Una proposta del Centro salesiano Don Bosco alla Doganella per il recupero dei giovani fra 14 e 21 anni

L'iniziativa si pone come risposta organica, nel rispetto delle storie e dei ritmi personali, ai bisogni di ragazzi che si accingono a dare una impostazione stabile alla propria vita.

Il progetto intende realizzare un intervento multidimensionale di contrasto al disagio sociale, alla dispersione scolastica e per favorire la formazione, l'inclusione sociale e l'inserimento professionale di adolescenti del Comune di Napoli. L'intervento si rivolge a due fasce di età; la prima composta da minori dell'età dell'obbligo tra i 14 e i 18 anni, la seconda tra 16 e i 21 anni per i giovani non più in obbligo scolastico. Verso la prima fascia, l'attenzione sarà orientata a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e i relativi fenomeni di devianza e carenza di legalità, mentre, rispetto al secondo gruppo, le attività mirano ad aumentare il loro grado di formazione e di conseguenza la loro occupabilità, mediante la realizzazione di due corsi di formazione professionale. Al termine dei percorsi di formazione sarà rilasciata qualifica regionale ai sensi della L.R. 19/87.

Attraverso un approccio attivo, con l'attenzione posta sui processi e sul farsi dell'esperienza piuttosto che sul prodotto, ci si prefigge di contribuire alla formazione di una identità personale, alla facilitazione della comunicazione e socializzazione, allo sviluppo del senso del dovere e dell'impegno per il proprio lavoro e della capacità di auto-gestire la propria vita secondo criteri di rispetto per gli altri, di onestà e legalità.

Questa pedagogia, tipica del sistema preventivo di Don Bosco sa accogliere con bontà, è incline alla comprensione, le tenta tutte perché non perda mai la speranza, sa perdonare, è pronta a ricucire ogni strappo, sa ricominciare. È una pedagogia costruttiva di una nuova cittadinanza, promuove realmente la persona come cellula del corpo sociale.

La presenza dell'adulto in questa animazione relazionale è quella di chi più che maestro e guida è compagno di viaggio, ma che non si confonde, disposto realmente ad imparare e crescere con i ragazzi. Alla base di questo impegno socio-educativo c'è la volontà di interagire con le forze vive del territorio.

Proprio questa volontà di intervenire a tutto campo sulla crescita del ragazzo ha portato ad operare in rete con chi, soprattutto da un punto di vista istituzionale, si occupa dei ragazzi in difficoltà. In rete con i servizi sociali, il Tribunale per i minorenni, le scuole, le Associazioni di volontariato, le Parrocchie e con quanti, singoli o gruppi, privato sociale o pubblico, operano per il benessere della Comunità, si intende andare anche oltre l'offerta di servizi tipica del welfare

Due le proposte, la prima per i ragazzi dai 14 ai 18 anni. A questi minori, ancora in età da obbligo scolastico, si propongono percorsi di sostegno educativo attraverso l'accompagnamento personalizzato degli educatori e figure professionali e la realizzazione di laboratori, attività di gruppo, sportive, ludiche e di formazione. Nello specifico si intende realizzare: attività ludico ricreative: giochi a tema, feste, sala giochi, giochi da tavolo; attività sportive: calcio, calcetto, volley, palestra; laboratori di manipolazione: bricolage, riciclaggio, gadget, icone; laboratori espressivi: teatro, danza, scuola di musica e canto.

Per i giovani dai 16 ai 21 anni, che hanno assolto l'obbligo scolastico o che ne siano stati prosciolti, come previsto dalla normativa vigente, è data la possibilità di essere avviati al mondo del lavoro mediante la frequenza a un corso di formazione professionale L.R. 19/87.

In questo campo ci si pongono degli obiettivi a lungo termine: qualificazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro in un processo di progressiva conquista di autonomia personale;

a medio termine: i minori vengono avviati, presso alcuni artigiani e aziende per sperimentare quanto appreso nei percorsi formativi teorici.

Si propongono corsi per pizzaiolo. Agli adolescenti che avranno superato le prove finali verranno rilasciati attestati validi ai sensi dell'articolo 14 della Legge 845/78, convalidati dal settore formazione professionale della Regione Campania ai sensi dell'articolo 7 della L.R. n. 19 del 28 marzo 1987.

Le finalità

Il progetto si rivolge a 30 minori di età compresa tra gli 14 e i 21 anni residenti nel Comune di Napoli, segnalati dai servizi sociali territoriali, appartenenti a quei nuclei familiari con particolari difficoltà nello svolgimento della propria funzione educativa per motivi contingenti o strutturali. Esso si propone di privilegiare in modo particolare i minori segnalati Servizi Sociali territoriali.
Da ciò si comprende che i minori non possono essere i soli ed esclusivi destinatari del progetto ma si dovrà agire anche, e in maniera privilegiata, sull'intero nucleo familiare.
Si deduce, quindi, che un intervento significativo rende necessario un Piano Educativo Personalizzato finalizzato ad un recupero del minore e del nucleo familiare di appartenenza, considerando ciascuno, allo stesso modo, a rischio di esclusione sociale: il recupero del minore è possibile, infatti, attraverso il recupero del benessere della famiglia di origine nei termini in cui ciò è possibile.
La prima modalità tecnica ed organizzativa, che vuole dare qualità e professionalità al progetto, sarà il lavoro in equipe. Il lavoro in équipe non è solo funzionale alle esigenze operative, ma diviene uno stile che riflette un valore orientativo fondamentale, quello della comunione e della corresponsabilità.
Per la gestione del progetto l'equipe sarà composta da: coordinatore-educatore del progetto,
operatori laboratori ludici, docenti-tutors dei corsi professionali.
Il progetto dura 6 mesi ed è finanziato dal Comune di Napoli
L'iniziativa, attivata nel mese di novembre, ha riscosso un forte interesse nei Servizi Sociali Territoriali, nei Servizi Sociali del Centro di Giustizia Minorile, ma soprattutto nei ragazzi.
È una risposta concreta per minori provenienti da fasce svantaggiate. Crea reali possibilità per l'inserimento nel mondo del lavoro.
Attualmente usufruiscono del percorso formativo solo 38 minori. Si sono privilegiati nell'inserimento minori a forte rischio di devianza ma motivati ad un percorso educativo - formativo.

Giornata di orientamento per i giovani, nell'ambito del Progetto Policoro della Diocesi

Costruire il futuro

Dove vado? Che direzione devo prendere? Cosa ne farò del mio futuro? Lavoro o studio? A quale università mi iscrivo? A quale progetto di vita sono chiamato? Quante volte i giovani si ripetono queste domande. *Come orientarmi verso il futuro? Con quale bussola? Che strumenti ho? E quali sono le mie potenzialità?* Quante volte cercano un sostegno, una guida, un orientamento mentre programmano il proprio avvenire. Lavoro, studio, vocazione… come scegliere? Quante volte, presi dall'indecisione, non indovinano al primo colpo la loro strada.

Come fare per accompagnare i giovani a pensare al proprio futuro in maniera consapevole? Quante volte le agenzie educative si pongono questo problema. Per aiutare i giovani a realizzare i propri sogni e costruire la propria felicità, il Progetto Policoro della Diocesi di Napoli, in collaborazione con Pastorale Giovanile, Pastorale Familiare, Pastorale Scolastica, Seminario Teologico di Napoli, Azione Cattolica, Agesci, Fuci e Gi.Fra, ha organizzato una mattinata di orientamento per far sperimentare ai giovani le scelte possibili nei diversi ambiti di vita. Si terrà sabato, 26 febbraio 2011, dalle 9,30 alle 13,30, presso la Scuola Media Statale "G. Verga", in vico Santa Maria delle Grazie a Capodimonte, 7.

L'evento, alla sua seconda edizione dopo il successo del 2009, è rivolto principalmente agli alunni delle scuole che hanno partecipato al percorso di orientamento al lavoro del Progetto Policoro, ai Giovani dei movimenti e delle associazioni che fanno parte della Consulta di Pastorale Giovanile e ai giovani delle parrocchie della Diocesi di Napoli, ma è aperto a tutti gli interessati. I partecipanti saranno aiutati a guardare al futuro con speranza e si confronteranno con autentici testimoni di gioia. Si interrogheranno sulla propria chiamata partecipando a tre laboratori, uno sul lavoro e sulla cooperazione, uno sulla scelta di vita e uno sulla scelta universitaria.

Sarà una mattinata da trascorrere insieme, con momenti di festa e riflessione, per prepararsi ad affrontare il futuro con fiducia e consapevolezza.

Domenico D'Amiano
Animatore di Comunità del Progetto Policoro della Dicoesi di Napoli

Il premio "Napoli Città di Pace", promosso dall'Università Suor Orsola Benincasa, dall'Ucsi Campania e dall'Ordine regionale dei Giornalisti, è stato assegnato per il 2010 alla scrittrice Susanna Tamaro

Parlare al cuore

di **Eloisa Crocco**

Il premio "Napoli Città di Pace", promosso dall'Università Suor Orsola Benincasa, dalla Scuola di Giornalismo dello stesso Suor Orsola, dall'Ucsi (Unione Stampa Cattolica Italiana) Campania e dall'Ordine regionale dei giornalisti, giunto alla terza edizione, è andato per l'anno 2010 alla scrittrice Susanna Tamaro.

La vincitrice, triestina, classe 1957, dopo aver lavorato come regista e documentarista, ha esordito nel mondo della letteratura nel 1989 con il romanzo "La testa fra le nuvole" ed è arrivata al successo nel 1994 con "Va' dove ti porta il cuore", che ha venduto oltre 14 milioni di copie ed è stato tradotto in tutto il mondo; da questo grande successo letterario è stato tratto nel 1996 l'omonimo film di Cristina Comencini, con Virna Lisi e Margherita Buy. Susanna Tamaro ha oggi all'attivo 18 libri, per adulti e ragazzi, tra romanzi e racconti, ed è stata premiata per "la sua scrittura che parla al cuore di tutti con un supplemento d'anima aperto a domande di senso, valori e verità".

La cerimonia di premiazione si è svolta presso la Sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa il 31 gennaio. Vi hanno preso parte il preside della Facoltà di Scienze della Formazione Lucio D'Alessandro, il presidente Ucsi Campania Donatella Trotta e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli. Il premio "Napoli Città di Pace" ha aperto simbolicamente, al termine della settimana delle celebrazioni del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, il Giubileo della cultura 2011, partecipando quindi al Giubileo per Napoli indetto dal Cardinale Crescenzio Sepe. Ed è stato proprio il Cardinale a consegnare il premio a Susanna Tamaro, in

apertura di questo 2011 «*che può essere* – ha spiegato - *l'anno di una nuova primavera, per la quale occorre però lanciare una sfida educativa in grado di ripristinare la legalità. È necessario, comunque,* - ha proseguito l'arcivescovo -. *aprire le porte alla speranza, perché in un turbinio di problemi che ci assillano noi vogliamo uscire fuori, indicare la strada per una speranza vera, fattiva. Questo è il Giubileo di chi non vuole arrendersi e non vuole lasciarsi travolgere*».

Sepe si è poi soffermato sulla scrittura della Tamaro che «*parla al cuore perché parla con il cuore, e sa immergersi nella realtà in cui viviamo, sa coglierla e incarnarla, con i suoi aspetti belli e con quelli che ci fanno riflettere. Parlare al cuore serve per riempire un vuoto, di valore e di senso. Abbiamo bisogno di un'anima perché viviamo in una realtà disanimata, non riusciamo più a sentire le vibrazioni della bellezza*». E queste vibrazioni la Tamaro, con la sua scrittura semplice ma incisiva, riesce ad avvertirle e a comunicarle. «*Ogni suo libro* – così Donatella Trotta – *è un microcosmo di semi di saggezza, che arriva al cuore con semplicità e pazienza*».

Susanna Tamaro ha parlato al pubblico in sala del suo modo di scrivere, della sua visione del mondo e dell'uomo, e del significato del giubileo, che, come da antica tradizione ebraica, «*serve per fermarsi, e per ritrovare gli occhi dell'anima, fuori dal ritmo frenetico quotidiano, ritmo di confusione e compulsione*». Come ha spiegato la scrittrice, «*oggi tanti sono cloni di altri, non hanno un volto e una storia personale, non si accettano e tendono ad omologarsi. È importante invece rimettere la persona al centro della vita nella sua unicità*». La Tamaro si è poi soffermata sul valore della parola, «*che è minuscola ma sa rompere i confini e arrivare in tutto il mondo. Nei miei scritti io parlo con la lucidità del cuore* – ha affermato – *e così mi rivolgo ad altri cuori, e questo rompe ogni barriera perché la parola vera arriva dovunque*».

Il Convegno itinerante sulla comunicazione organizzato dalla Commissione per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Campana

Abitare la rete

di **Rosanna Borzillo**

«*Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale*», come recita il titolo del Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, «*per essere in grado di comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (Ef 3,18)*». È il tema del Convegno che la Commissione regionale per le comunicazioni sociali della Campania ha organizzato in occasione della Festa dei giornalisti. Un evento itinerante che ha toccato i capoluoghi di provincia e che ha coinvolto gli uffici diocesani e l'Ucsi regionale.

Inizio a Salerno, dove Massimo Milone e Lucio D'Alessandro hanno parlato di televisione: «*Dal tubo catodico al "tube" fai da te*». A Benevento si è discusso di radio («*Onde nuove: dal transistor ad internet*») con Giorgio Zanchini, conduttore della trasmissione "Tutta la città ne parla" di Radio3 e Alessandro Pilla. A Caserta, in occasione della terza edizione del premio Civitas casertana Buone Notizie, Marco Tarquinio, Carmen Lasorella e Stefano De Martis, si sono confrontati sulla profondità delle notizie: «*Dalle fonti di verità ai "font" di stampa*». Ad Avellino, infine, al centro del dibattito i new media: «*Provvidenza e provider: pagine bianche da riempire*», con Antonio Prigiobbo e Nino Femiani.

Tavola rotonda conclusiva a Napoli alla presenza del Cardinale Crescenzio Sepe che invita a non temere le novità neppure nel delicato campo dei nuovi media, bensì a saperne sfruttare le opportunità anche per l'evangelizzazione e per la conoscenza e la crescita dell'uomo. «*Ci troviamo di fronte ad una vera rivoluzione pari a quella industriale*», ha osservato mons. Gennaro Matino, che ha moderato l'incontro a più voci: Angelo Scelzo, Sottosegretario al Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali; mons. Domenico Pompili, Direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei; Ottavio Lucarelli, Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Donatella Trotta, Presidente Ucsi-Campania.

Il messaggio del Papa è la guida verso «*un mondo nuovo che ha pochi decenni di vita, ma già condiziona vita e cultura e avvenimenti della società*», ha sottolineato Scelzo, richiamando l'importanza dell'evangelizzazione in questo settore. Una missionarietà della Chiesa «*da ritrovare anche nello spazio della Rete, con strade da percorrere*», ha replicato mons. Pompili secondo il quale «*abitare la Rete, cioè conoscerla con naturalezza e consapevolezza, è l'atteggiamento più autentico*». Lucarelli ha posto l'accento sull'urgenza dell'autenticità nella scelta delle notizie e sulla deontologia della professione del "co-

municatore", mentre Trotta ha richiamato l'attenzione sul concetto della verità.

Napoli è stata la prima Diocesi in Italia ad avere un portale web che concentra notizie e collegamenti a tutti i mass media, dai giornali alla tv alla radio. «*Bisogna mettere una tenda nella Rete* – ha insistito il Cardinale – *perché la Chiesa è chiamata da Cristo ad andare in tutto il mondo, che vuol dire andare dove vive, agisce, opera, comunica l'uomo*». Si tratta di riprendere l'invito di Cristo di annunciare dai tetti la Buona Novella: «*Oggi sono le antenne e i satelliti* – apostrofa Sepe –. *Ma è sempre la risposta alla chiamata di Cristo ad andare e uscire dalle parrocchie e dalle case*».

È stato questo lo scopo del "pellegrinaggio sulla comunicazione", segno di un nuovo cammino intrapreso dalla Commissione per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale campana (Cec) che, spiega il direttore don Doriano Vincenzo De Luca, presto si doterà di uno statuto e di una Consulta permanente. «*Si è trattato di un appuntamento che costituisce un unicum anche nel panorama ecclesiale italiano e che ha visto impegnati tutti i direttori in un lavoro di comunione e di ascolto reciproco* – ha sottolineato – *e anche la Messa conclusiva in occasione di San Francesco di Sales per la Festa dei giornalisti, ha inteso rimarcare l'importanza del lavoro di équipe*».

L'Illustrastorie a Scampia

Fino al 23 febbraio, presso il centro territoriale Mammut di Scampia Piazza Giovanni Paolo II n. 3/6, ex Piazza Grandi Eventi si terrà "L'Illustrastorie", percorsi di ricerca sull'immagine narrante. Stage/laboratorio di fumetto e illustrazione, a cura di Luca Dalisi.
Aperto a tutti i ragazzi e le ragazze (14-20 anni) che abbiano la passione del disegno o anche solo la curiosità di sperimentare con penne, pennelli, matite e pennarelli. Strumenti e tecniche per Raccontare la città. Lo stage è gratuito è rivolto ad un massimo di 15 persone dalle ore 17 alle 19.
"L'Illustrastorie" rientra nel progetto "Sfreno" percorsi di approfondimento, ricerca e scoperta di passioni, curiosità ed attitudini, che si racconteranno nella giornata di piazza a luglio 2011. Tra arti, musica, cucina, sport e azioni di cura e recupero di spazi pubblici urbani. Info: Chiara 329.6237361 www.mammutnapoli.org e mail: mammut.napoli@gmail.com
L'esperienza formativa proposta si pone l'obiettivo di dare forza e strumenti a passioni e percorsi di ricerca vissuti da giovani dai 14 ai 20 anni che si sperimentano o hanno attitudine e curiosità per l'illustrazione e il fumetto, (la possibilità di raccontare attraverso le immagini).
Rientra nei percorsi di Sfreno, che approfondiscono passioni ed interessi dei giovani alternando momenti di autoformazione e apprendimento tra pari con momenti di confronto con esperti, nella cornice della ricerca comune sui riti collettivi che trasformano i luoghi delle città;
in attesa della nostra rituale giornata di piazza che si terrà a luglio 2011.
'Sfreno, la città s'incontra in piazza' sarà la sintesi e la sinergica cooperazione di tutte le energie, le idee, le competenze e le passioni dei giovani e delle giovini che frequentano il Centro territoriale Mammut e che rendono vivo e appassionante il nostro lavoro quotidiano.

Educare alla legalità se ne parla ad Afragola

(a.b.) *Martedì 8 febbraio 2011 alle ore 19.00 presso l'auditorium della scuola secondaria statale di I grado "Gesualdo Nosengo" si terrà un convegno sul tema della legalità. Ne parleranno il dott. Antonio Ardituro, magistrato della Direzione Distrettuale di Napoli, il prof. Antonio Pannone, vicesindaco ed assessore alla Pubblica istruzione e alla legalità del comune di Afragola, don Tonino Palmese, responsabile dell'Ufficio per il lavoro e le attività sociali della diocesi di Napoli e coordinatore regionale di Libera (associazione contro le mafie), e la prof. Concetta Amore presidente dell'Azione Cattolica della diocesi di Napoli. Ad annunciarlo è don Peppino Delle Cave, parroco di S. Marco Evangelista, che insieme a Vincenzo Amato dell'associazione cattolica "San Domenico Savio" della medesima parrocchia hanno organizzato l'incontro e ne coordineranno la discussione. Ingresso Libero.*

A Torre del Greco un Centro contro la depressione

In Via Salvator Noto,3 nel centro storico di Torre del Greco, nella sede giovanile della Basilica di Santa Croce è attivo da alcune settimane il primo punto di prossimità e aiuto contro le nuove forme di dipendenze e depressione, a favore delle famiglie, giovani e cittadini diTorre e dei comuni limitrofi.

Questo punto di prossimità e aiuto è nato in collaborazione con il Dipartimento dì'Igiene Mentale Napoli 3, e rientra nel progetto "Cooperando in rete" promosso dall'Associazione di volontariato Centro studi e progetti Caritas, in partenariato con altre realtà associative, il sostegno del CSV Napoli, e il patrocinio morale del Comune e dell'ASL locale, con il fondamentale aiuto di tanti volontari esperti del settore.

«*È una piccola, ma significativa sfida progettuale di umiltà e servizio che nasce grazie al sostegno del Centro Servizi del Volontariato di Napoli, contro quel crescente malessere sociosanitario che sembra penalizzare sempre più le nostre comunità* - dichiara Guglielmo Di Luca presidente del centro progetti Caritas e promotore del Forum locale del Terzo settore - *fare rete e consolidare ponti di prossimità, dialogo e leale amicizia è il fondamentale obiettivo del progetto, che contribuisce alla missione provinciale delle Reti della Solidarietà promossa dal CSV Napoli, con l'Azione 2 Bandi di Idee 2009. Collaborare e realizzare insieme una buona rete sociosanitaria tra Istituzioni, realtà professionali, e del non profit laico e religioso consentirà di affrontare e risolvere con una marcia in più i tantissimi problemi che attanagliano le nostre comunità*».

Il Punto di Prossimità è attivo ogni martedì mattina dalle 10,30 alle 12,00 e ogni venerdì sera dalle ore 19,00 alle 20,30 in Via Salvator Noto, 3 Torre del Greco. Per Informazioni è stato attivato il sito www.cooperandoinrete.org e anche un numero verde 800126483.

Il Settimo Festival Liliale a San Giorgio a Cremano

«La buona novella sulla purezza del cuore»

La Compagnia della Regina dei Gigli al Servizio della Chiesa, in occasione dell'Anno Liliale, primo Centenario della nascita della sua Fondatrice, Madre Liliana del Paradiso, organizza il Settimo Festival Liliale, sul tema: "Il grido del Terzo Millennio: Purezza, Purezza!"

Il Festival, concorso canoro gratuito e festa per bambini ed adolescenti, giunto alla settima edizione, ha visto crescere, nel tempo, l'entusiasmo e la partecipazione dei gruppi e delle realtà in gara, vera e propria tradizione dell'Apostolato dell'Opera, di San Giorgio a Cremano e dei paesi limitrofi.

La Manifestazione è riuscita a creare una rete di sinergie tra gli enti del territorio, scuole pubbliche e private, parrocchie, comunità religiose e associazioni, che convergono nell'unico ideale di prestare le loro forze ed energie nel delicato ed urgente compito dell'educazione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.

Il Festival Liliale propone, una riflessione su tematiche di attualità, problematiche sociali, culturali, religiose ed antropologiche, affrontate attraverso la proposta di canti inediti, presentati dai diversi gruppi in gara, per avvicinare il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza all'esperienza pedagogico-educativa del canto corale e della musica, attraverso il lavoro di gruppo, di squadra, per crescere insieme riflettendo e costruendo il domani.

Il tema di quest'anno è inteso come recupero dell'integrità dell'uomo, della sua dignità e dei suoi valori, nella luce di un umanesimo cristiano integrale. È sotto gli occhi di tutti, infatti, il vuoto e la crisi di valori della contemporanea società, il precariato estremo soprattutto nei giovani e nei fanciulli, assediati dal più mero e crudo relativismo, figli di famiglie disgregate ma oggi considerate semplicemente allargate. Altrettanto urgente si avverte il desiderio e la ricerca di "altro" che disseti, che

riempia, che dia pienezza, gioia, pace e che in modo erroneo si ritrova, spesso, in "cisterne vuote", come droga, alcolismo e sfrenato edonismo.

La Purezza è la risposta che si vuole dare alle problematiche dell'uomo contemporaneo per superare la crisi della famiglia, dell'amicizia, e, più in generale, dell'amore. Come sosteneva la Fondatrice, la Purezza è grido del Terzo Millennio, è ciò di cui ha maggiormente bisogno l'uomo contemporaneo per ritornare a quel giusto rapporto tra la creatura e il suo Creatore; è ridare il giusto primato a Dio per far riemergere il volto dell'uomo nella sua integrale immagine e somiglianza originaria.

Purezza significa restituire fiducia all'uomo e alle sue capacità attraverso la riscoperta dell'amore di Dio che vuole, fin dalla creazione, per sua iniziativa, l'essere umano libero, felice, pienamente consapevole della sua identità, pienamente realizzato.

Il Carisma della Purezza, peculiare della Compagnia della Regina dei Gigli, trova le sue radici in numerosi riferimenti biblici, soprattutto nella beatitudine evangelica "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" e ritrova, inoltre, ampio riscontro nel Magistero della Chiesa particolarmente nella voce dei Sommi Pontefici dell'ultimo secolo. Tra tutti vogliamo ricordare Giovanni Paolo II che a Sandomierz , in Polonia, il 12 giugno 1999, rivolgendosi ai giovani esclamò: «*Annunziate al mondo la buona novella sulla purezza del cuore e, con l'esempio della vostra vita, trasmettete il messaggio della civiltà dell'amore*».

Viste le finalità religiose, culturali e sociali della manifestazione e la viva, crescente partecipazione di gruppi di bambini, adolescenti e ragazzi del territorio, nonché degli enti pubblici e privati patrocinanti, sono lieto di invitarvi a prendere parte all'iniziativa secondo quanto esplicato nella suddetta lettera di presentazione e quanto stabilito nel seguente bando allegato.

Mario Ascione

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il libro curato da Marco Gnavi presentato a Napoli dalla Comunità di Sant'Egidio

La carità come scelta di vita

di **Rosanna Borzillo**

Ha senso parlare oggi di carità e di servizio ai poveri? Il libro "Carità" curato da Marco Gnavi, parroco della basilica di S. Maria in Trastevere e responsabile per l'ecumenismo e il dialogo del Vicariato di Roma (e presentato, a Napoli, presso la chiesa di S. Anna dei Lombardi giovedì 19 gennaio) offre esempi concreti di uomini e donne che della carità fanno un servizio ed una missione. Andrea Riccardi, tra gli autori del testo, definisce il nostro il tempo delle galline e non delle aquile così come nel pensiero ortodosso russo. San Ioann di Kronstadt raccontava una parabola simile immaginando un cortile di campagna dove si trovano uccelli domestici. Su tutto volano le cicogne che imitano le oche a volare, ma purtroppo queste non ci riescono e nonostante cerchino di farlo, ricadono nel fango. San Ioann terminava la parabola con l'insegnamento che "Anche tu ti devi sollevare da questa terra". Così è il servizio ai poveri un'immagine alta per ognuno di noi. «*Come le oche e le galline* – dice Riccardi - *cercheremo di sollevarci verso l'alto e, almeno un po', tenteremo di compiere la missione a cui siamo chiamati e, nella quale, grazie a Dio, forse siamo uniti*».

Il libro "Carità, è stato presentato nell'ambito della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, da don Gino Battaglia della Comunità di Sant'Egidio, direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana, da padre Igumeno Filipp Vasiltev, direttore dell'amministrazione delle parrocchie della Chiesa ortodossa russa in Italia e da don Francesco Asti, consultore teologo della Congregazione per la Cause dei Santi, docente di Teologia spirituale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Don Gino Battaglia ha parlato di *assenza di carità*, nei confronti degli anziani. Sottolineando come invece «*una città senza i poveri, o che vuol essere tale, è una città in cui non c'è posto per nessuno. Non è umana*». Don Battaglia. ha detto che occorre recuperare la «*necessaria sensibilità e sentimenti per i poveri, nonché una grammatica per i poveri, per parlare dei poveri, per capirne il mondo, per comunicare con i poveri, che non rientrano in nessuna di quelle categorie portatrici di interessi più o meno forti*». Ribadendo – come ricorda mons. Ambrogio Spreafico - che il cristiano è giudicato sul suo amore per i poveri. e che "Dio ama i poveri". «*Noi spendiamo molto del nostro tempo a coordinarci e a organizzare il nostro servizio* – aggiunge don Gino - *ma l'incontro con un povero, con il suo volto, con la sua mano tesa, è ciò che ci aiuta a rimanere umani. E il problema della risposta qui e ora non deve cessare di inquietarci*». E, intorno ai bisogni del povero si ritrovano ortodossi e cattolici, gli uni accanto agli altri: come testimonia padre Vasiltsev che racconta la sua esperienza nella Chiesa ortodossa russa nel campo del servizio sociale. «*Che implica* - dice padre Igumeno – *sia il livello generale della Chiesa che quello diocesano che parrocchiale: dall'assistenza in situazioni di emergenza a programmi che contribuiscono alla crescita dell'interesse da parte delle persone per il servizio sociale, fino alla formazione e alle opere di carità che si svolgono prevalentemente nelle parrocchie*». Ma – conclude Vasiltsev – «*ogni cristiano deve essere consapevole del proprio personale ruolo nella causa comune della carità: senza il contributo di ciascuno, non ci sarà l'unità*».

Nella lettura del testo di Gnavi – commenta don Francesco Asti – «*vi è una robusta riflessione che unisce i percorsi spirituali delle varie Chiese. Vi è un indissolubile legame fra la povertà e il cammino di santità dei singoli come di tutta quanta la Chiesa di Dio*».

«*La santità* – aggiunge Asti – *corrisponde ad un desiderio profondo di essere in unione con Cristo a partire dalla propria esperienza storica. La quotidianità è il vero banco di prova di questo desiderio, in quanto i cristiani si confrontano giorno per giorno con la vita di Cristo nel concreto delle proprie scelte*».

«*La carità* – dice don Francesco, citando San Tommaso d'Aquino - *muove l'esistenza di ciascun credente fino a condurlo all'amore perfetto con Dio. La via della povertà diventa, in un certo senso, via necessaria per essere santi. Seguire Cristo povero, umile casto non è una prerogativa solo ed esclusivamente dei religiosi, ma è di ogni cristiano che, nel vivere la propria vocazione, sperimenta la lotta per essere sempre più somigliante all'immagine originale che Dio ha voluto per la sua creatura. Ed il povero* – incalza Asti – *non è uno strumento per fini altissimi, ma il fratello, il socio della passione di Cristo. La carità – allora – non è fare del bene, ma vivere insieme la vita di Cristo per essere un cuor solo e un'anima sola*». Ritrovandosi anche insieme a godere delle splendide note dei canti trio ortodosso della Chiesa ortodossa russa di Santa Caterina a Roma che hanno omaggiato i presenti in sala…

Il 7 febbraio a Napoli la manifestazione "Memoriae" nella sede del Tar della Campania

Ricordare la "Shoah"

di **Francesco Antonio Grana**

«A nessuno è lecito, davanti alla tragedia della Shoah, passare oltre. Quel tentativo di distruggere in modo programmato tutto un popolo si stende come un'ombra sull'Europa e sul mondo intero; è un crimine che macchia per sempre la storia dell'umanità». Lo scriveva Giovanni Paolo II nel messaggio per i sessant'anni dalla liberazione dei prigionieri del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. «Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male?». Domande nate dal cuore e dalla mente di Benedetto XVI durante la sua visita ad Auschwitz, nel maggio del 2006.

Per mantenere viva la memoria dello sterminio di sei milioni di ebrei durante la Seconda guerra mondiale, Nico Pirozzi, giornalista e studioso della Shoah, ha organizzato la manifestazione "Memoriae", la cui seconda edizione si svolgerà il 7 febbraio, a Napoli, nella sede del Tar della Campania.

Nico Pirozzi, che cos'è "Memoriae"?

«Con questo nome abbiamo voluto sintetizzare tutti i valori positivi che è in grado di esprimere Napoli e l'Italia intera. Una lezione per le nuove generazioni, partendo dalla più grande tragedia del secolo passato, la Shoah, ma non dimenticando anche i piccoli drammi della nostra realtà. Per questo motivo abbiamo voluto assegnare il Totem della Pace, realizzato dallo scultore torinese Mario Molinari, a persone assai diverse tra loro».

Chi sono?

«Tatiana e Alessandra Bucci che furono deportate, insieme con il cuginetto Sergio, ad Auschwitz-Birkenau all'età di 4 e 7 anni, nella primavera del 1944. Scampate alla mattanza che ha ridotto in cenere sei milioni di ebrei europei, tra cui quaranta napoletani, le sorelle Bucci da anni si sono fatte cariche della missione di testimoniare la Shoah, raccontando la loro storia alle nuove generazioni, nella convinzione che la loro memoria si perpetuerà nel ricordo di chi le ascolta. Per la sezione *Postmemoria*, sarà attribuito un riconoscimento alla memoria di Shmuel Hadas, che fu il primo ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, convinto sostenitore del dialogo tra popoli e culture diverse, il cui lavoro diplomatico ha rappresentato uno storico passo in avanti nella normalizzazione delle relazioni tra Stato d'Israele e Santa Sede. Per la sezione *Altre memorie* riconoscimento all'avvocato Pasquale Cappuccio, strenuo paladino della legalità, assassinato dalla camorra il 13 settembre 1978 per essersi opposto alla politica della sopraffazione e del malaffare».

Sono trascorsi sessantasei anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, si può parlare della Shoah con gli stessi termini di allora?

«Sessant'anni fa forse non se ne parlava affatto. Abbiamo vissuto un lunghissimo periodo di oblio della Shoah. Dedicare una giornata alla memoria di questa tragedia è stato molto importante. Ma non bisogna dimenticare che si corre il rischio dell'ipertrofia della memoria, come ha scritto qualche giorno fa Anna Foa sul *Sole 24 Ore*, nel senso che si possono perdere di vista i significati e il valore etico di questa giornata. Infatti, se interpretiamo la memoria come patrimonio per guardare al futuro, come bagaglio di conoscenze ed esperienze che ci servono per non sbagliare nel nostro cammino, ci accorgiamo che quel passato non ci è stato di lezione: cambiano solo i protagonisti, che non sono più gli ebrei, ma la storia purtroppo si ripete».

Lei è autore di una trilogia sulla Shoah, cosa ha nel cassetto per il futuro?

«Sto studiando il diario dell'ufficiale di collegamento tra il comando tedesco e Mussolini, un documento che potrebbe chiarire molti aspetti dei seicento giorni della Repubblica di Salò. Parallelamente sto scrivendo anche un romanzo storico sulla tragedia di una famiglia sterminata dagli Ustascia, gli appartenenti al movimento nazionalista croato di estrema destra che si opponeva al regno di Jugoslavia dominato dall'etnia serba. Questo lavoro mi permetterà di fare luce anche sulle responsabilità della Chiesa. Non dimentichiamo che Ante Paveli , il fondatore del movimento nazionalista degli Ustascia, riuscì a ottenere asilo in un convento francescano, a Madrid, dove morì di morte naturale nel 1959».

Premio Letterario Internazionale "Emily Dickinson"

Il bando della XV edizione

Il premio si articola nelle seguenti sezioni:
A) poesia inedita in lingua o in dialetto (max 40 righe);
B) silloge inedita (max 10 poesie);
C) libro edito di poesie, anche in dialetto;
D) libro o racconto inedito;
E) libro edito di narrativa o saggio edito;
F) sezione speciale riservata agli studenti.
I concorrenti stranieri accompagneranno le loro opere con una traduzione in lingua italiana.
I lavori dovranno pervenire entro giovedì 31 marzo 2011 (farà fede il timbro postale) all'Associazione Culturale "Emily Dickinson", via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, in tre copie con plico raccomandato, inserendo un foglio a parte recante nome, cognome, luogo e data di nascita, indirizzo, numero di telefono dell'Autore e ricevuta del versamento di euro15,00 per la sezione A o di euro 30,00 per le sezioni B, C, D, E.
Il suddetto versamento rappresenta un contributo per spese di segreteria e di corrispondenza e va effettuato tramite Assegno Bancario o Assegno Circolare, intestato all'Associazione Culturale "Emily Dickinson" oppure tramite vaglia postale, intestato all'Associazione Culturale "Emily Dickinson", via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, pagabile presso l'ufficio postale Napoli Vomero.
Per la sezione F, riservata agli studenti, valgono le regole generali, ma la quota di partecipazione è ridotta del 50 per cento per ogni tipo di sezione scelta, purché i giovani dimostrino la frequenza con un attestato del preside della scuola d'appartenenza.
La giuria, costituita da scrittori, professori, e giornalisti, verrà presentata al momento della premiazione che si terrà nel mese di gennaio 2012 a Napoli. Ai primi tre classificati andranno coppe e diplomi, mentre dal 4° al 10° saranno consegnati attestati di partecipazione. È possibile, inoltre, la partecipazione a più sezioni, pagando le rispettive quote.
Si fa presente che nessun manoscritto o libro sarà restituito e che i premi dovranno essere ritirati personalmente e non potranno essere spediti.Il giudizio della Giuria è insindacabile.Per ulteriori informazioni: 081.556.98.59.

Arcidiocesi di Napoli

DOMENICA 6 FEBBRAIO
Giornata per la Vita

Ore 11 «Passeggiata in famiglia»
da Piazza Dante a Piazza del Plebiscito

Ore 12 Basilica di San Francesco di Paola
Santa Messa
presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe

VENERDÌ 11 FEBBRAIO
Apertura della prima Porta giubilare

Ore 17.30 Porta San Gennaro
Segue fiaccolata e Santa Messa in Cattedrale
con il «mondo della sanità»
presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe

VENERDÌ 18 FEBBRAIO
Giornata dell'Ambiente

Ore 18 Salone Arcivescovile
Incontro del Cardinale Crescenzio Sepe
con le famiglie che partecipano
al progetto dell'«Impronta ecologica»

Non chiudete le porte alla Speranza

Crescenzio Card. Sepe
Arcv.

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 5 • 6 febbraio 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*